ANNO XII • (Sped. Abb. Postale Gruppo 2) N. 3

Domenica 1 Febbraio 1942 - XX

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " " ROMA
" " " " Saluzzo
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
Sez. C.A.I. - S.E.M. - Milano
Gr. Alpin. Fior di Roccia
G. S. Penna Nera - Milano
Sez. del C.A.I. di Parma

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario: Italia L. 14.60 - Estero L. 35
Benemerito . . . L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), Parma, UGET Torino, S. E. M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Roccia, Gr. Sciat. Penna Nera Milano.
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70
Una copia separata cent. 70

Conquista del Queen's Mary Peak

1934 - *Campo settimo* (6900 m.) *agosto.*

Quasi al confine fra India e Cina e più precisamente fra Sinkang e Kaschmir s'erge una vetta himalayana ai cui piedi scorrono tre immensi ghiacciai: il Siachen, il Baltoro, il Kondus. Fiumi gelati dai quaranta ai settanta chilometri di larghezza.

Salendo ai primi di agosto ad un altro colosso dell'Himalaya, il Golden Thone, avevo nei brevi rischiari scorto quella vetta, il Queen's Mary Peak in tutto il suo splendore.

Ma il monsone riprese violentemente già nel pomeriggio di quel 3 agosto, quando nella bufera a mala pena trovai la via del ritorno, dalla vetta est del Golden Throne (7312 m.) al campo settimo A. Qui sull'esiguo eccelso pianoro a circa 6850 m. la piccola tenda verde, scossa dai venti, resisteva ancora, trattenuta dalle otto funicelle agli invisibili pioli infissi nella neve. Coi miei compagni Roch e Belajeff avevo in quella memorabile ascensione (prima conquista di una cima al Karakoram sopra i 7000 m.) colto il primato mondiale di altitudine in sci, oggi ancora nostro.

Tornati all'alto campo-base (6300 m.) alla sella Conway, la furia del monsone vi si protrasse per un'altra settimana; le casine di tela, coperte di neve, sbatacchiate da ogni lato, subirono in quei giorni le più dure prove di collaudo. Ci si vedeva e non sempre ai magri pasti cui non tutti partecipavano. L'implacabile nevischio penetrava nell'interno delle tende, malgrado ogni chiusura apparentemente ermetica e patentata dalla Casa fornitrice.

Il 9 agosto il cielo si riapre e con esso la speranza. Mi dò attorno per racimolare portatori. Sette giacevano ammalati, dolori alle tempie, al ventre.

«Harab, harab!» male male, esclamavano. Il medico li visita con speciale attenzione: sei sono realmente fuori combattimento. Due altri, fra i migliori, eran riservati da Ertl per i suoi filmi d'alta montagna: dopo lunghe discussioni si trovano tre uomini in grado di salire al campo settimo. Ma da buoni balti fanno camorra e bisogna concedere a ciascuno tre rupie di backcisch per indurli a partire.

Per fortuna varie provviste eran rimaste su fra gli alti crepacci del Queen's Mary Peak; poichè il prof. Dyhrenfurth vi era salito nei giorni della nostra scalata al Golden Throne ed aveva toccato con l'arditissima consorte, con Ertl ed Hocht la vetta occidentale.

La nostra idea (mia, di Roch e Balajeff) era però di scalarne la massima cima. I tre coolies vengono così caricati solo dei sacchi-letto, di una tenda e di vario piccolo materiale indispensabile. Si sale un primo pendio sino ad una crepaccia sulla parete sud: qui avevamo posto nella settimane precedenti diverse corde per una lunghezza di 210 metri onde giungere ai pianori superiori. Gli sci mi furono là sopra anche quel giorno di grande utilità, nella neve altissima e molle.

Vinte le prime seraccate i coolies non voglion più proseguire. Dopo parecchie alternative riusciamo a farli continuare per altre due ore. Alle tre del pomeriggio si giunge ad un esiguo ripiano, vero nido d'aquila su quegli eccelsi ghiacciai: il Siachen ed il Kondus serpeggianti come mostri grotteschi giù nel fondo dei valloni, il Baltoro solo visibile per il suo braccio avanzato costituito dal ghiacciaio Abruzzi. La possibilità di passaggio dal Baltoro al Siachen (discusso problema geografico) fu di lassù chiara ed evidente: cioè attraverso la sella Conway, i pendii sud del Queen's Mary Peak ed i ghiacciai meridionali del Gruppo Giorgio V.

Rimandiamo i portatori, due dei quali s'eran ripetutamente abbattuti sulla neve. Si traccia un po' di via per l'indomani nella neve profonda, su per la ripida seraccata imminente al nostro campo; e si cerca di preparare qualcosa di caldo. Ogni genere di combustibile e di accensione funziona male a quell'altitudine; si riuscì solo a riempire una bottiglia termo. La minestra quella sera rimase un'utopia. Alle 20 tutto era silenzio nella tenda: pigiati anche allora come al campo alto sotto il Golden Throne, essendo in tre sotto il lieve riparo di tela: però entro i doppi sacchi letto si dormì caldi e soffici. Al mattino il solito inconveniente dell'idroscopia sulla parete interna della tenda si rese particolarmente sensibile.

• • •

Alla luce delle lampadine tascabili ingolliamo alle 4 una tazza di latte caldo ed ovomaltina con pochi biscotti imburrati. Speciali cure s'eran avute perchè le scarpe non indurissero troppo e le calziamo abbastanza presto. I primi albori alle 4,45 ci vedono già in cammino. Tutta la teoria degli immani ghiacciai ai piedi del K5 e del K3 spicca fantasticamente ai primi raggi del sole: giù nel fondo sullo smisurato vallone del Siachen son nebbie, ma dall'altro lato verso il Baltoro e via via sino al Gascherbrums al Broad alla Torre Mustagh era sereno a perdita d'occhio. Quale visione incomparabile, impossibile a descrivere! Raggiunto un alto colletto al disopra della serraccata, attacchiamo direttamente la gran parete del Queen's Mary Peak. Freddo pungente alle estremità, benchè fossimo abbondantemente coperti.

I supergiganti montani

Ma ogni sensazione vien sopraffatta dalla visione iperbolica dei supergiganti montani che man mano s'innalzano. Ecco il Mascherbrum 7821 m. sorgere come d'incanto al disopra delle vette del Mitre e del Bride Peak: ecco l'Hidden (m. 8068), il Kappa Due (m. 8611) dirimpetto; l'immane massiccio ghiacciato del Golden Throne. Tutti colossi ultraterreni.

Avevo una piccozza con rotella (tipo Boido) questa evita che il legno affondi troppo e nell'incidere molto cadenzato, indispensabile a quote oltre i 650 metri serve assai di sostegno e riposo. I gradini fatti il giorno innanzi ci furono di grande utilità. Alle 7,30 eravamo già sotto il muro degli enormi seracchi strapiombanti, imminenti alle vette terminali.

Nella sua ascensione il gruppo tedesco con Ertl ed Hocht aveva a questo punto girato sulla sinistra ove il pendio era assai ripido ma possibile: per noi data l'alta neve fresca ciò si presentava tuttavia molto pericoloso. Ci portiamo quindi solo un poco sulla sinistra per attaccare in seguito sulla destra un muro di neve profonda, alto circa 15 metri, ove dobbiamo prima togliere la polverosa massa superficiale, poi scalinare. Lungo lavoro. Si continua sempre traversando a destra quasi sospesi su di una grande parete che al di sotto scompare nell'abisso. (Quale grado di difficoltà si dovrebbe qui registrare?). Si presenta poscia un assai ripido pendio, una specie d'enorme seracco in equilibrio su di un altro: eppur dobbiamo scavalcarlo per giungere ai falsi piani superiori. Si pongono parecchie assicurazioni: per fortuna un'incavatura all'altezza di una crepaccia permette al secondo di postarsi bene ed al primo di issarsi sulla ghiacciata parete che segue, tracciando una via verticale sul mostruoso seracco.

Il tempo comincia a cambiare, folate di nebbia ci investono: qualche schiarita qua e là permette ancora un po' di visibilità nel punto decisivo della salita.

Le profonde orme sul seracco ci saranno forse di traccia per il ritorno; ma se il mostro in bilico cedesse? Siamo oltre finalmente; eccoci sul falso piano. Roch, che è primo, quasi scompare due volte in buche invisibili dando strapponi alla corda, che grazie al cielo resiste. Sostiamo: si sorseggia un bicchiere di tè caldo, io apro una scatola di frutta in conserva, Belaeff sgrana qualche biscotto. Un'ultima visione al fantasmagorico panorama di vette e ghiacciai, poi la nebbia tutto avvolge, comincia a nevischiare. Sarà ormai questione di un'ora, la cima deve essere sopra di noi: e si continua. Facciamo un monticolo con la neve lasciandovi sopra la nera bottiglia termo, più su la rossa scatola di frutta.

Il pendio si fa di nuovo ripido, ma s'intravvede alla nostra altezza, a sinistra, una cresta di roccia: è la punta ovest del gruppo tedesco; proseguiamo con gran lena per un'altra ora. Una tenuissima vaga visione del profilo della cresta su cui ci troviamo offre qualche aiuto per la direzione.

Poi sopravvennero furiose raffiche ed il nevischio ci sferzava dolorosamente il viso: gelo intenso a mani e piedi. Si comprese di essere sul colletto finale. Infatti in una brevissima schiarita appare anche qui, come al Golden Throne, una cresta rupestre, salvezza nella grassa caligine. Abbiamo ormai una giusta direzione e non vogliamo perderla. Con ogni sforzo malgrado la tormenta, raggiungiamo le roccie, ci inerpichiamo; i guantoni si appiccicano sul vetrato. Tagliamo gli ultimi gradini nella diabolica ultragelida bufera. Dobbiamo essere sulla cuspide estrema; ecco alfine il culmine nel nebbione; si scende anzi con circospezione un metro sull'opposto versante. Roch fu in tutta la scalata all'altezza della sua fama. Vorremmo gridare «Vittoria!», ma la violenza del turbine mozza il respiro.

Ci è d'uopo accoccolarci per cercar riparo. Siamo in perfetta oscurità, ma una luce vivissima è nei nostri cuori. Un grande sogno si è fatto realtà. Non so perchè il mio pensiero vola all'anno precedente in quella stessa data, 10 agosto: con tempo meraviglioso raggiungevo tutto solo la massima vetta dei Pirenei, l'Anethou, 3400 m. Preferisco la tormenta e l'altitudine odierna.

S'ebbe d'un tratto un fugace squarcio di luce, ma neppure il tempo di trarre la macchina fotografica per racchiudervi il mondo di abissi spettacolari di ogni lato; in basso la valle Shaksam: saremmo stati i primi a ritrarla al completo.

Subito tornò la notte nel gran giorno. E mentre la nebbia rifasciava di opaco valli e vette, comparve sulla sinistra, forse 100 metri sotto di noi, la crestina di roccia, la punta ovest di Ertl ed Hocht; a destra l'altra cima, quella est nevosa. Guardammo l'altimetro: 7680 m. (i calcoli del prof. Dyrenfurth diedero 7600 m.).

La discesa fu assai veloce, alle rocce lasciai un tricolore. Ritrovammo qualche traccia, poi s'intravide un puntino nero sul bianco: era la bottiglia termo.

Quando ogni pericolo fu scongiurato, come per ironia la foschia diradò; laggiù, tre chilometri al di sotto, il Kondus serpeggiante maestoso. Più minuscola che mai apparve poscia la tendicciola verde nell'oceano di ghiaccio. Vi giungiamo verso mezzodì. Ci buttiamo dentro: qualcuno si assopisce.

• • •

Ogni ascensione sopra i 7000 metri comporta comunque un enorme dispendio di energie, soprattutto lavoro di cuore, polmoni, volontà. A quest'ultima si richiede lo sforzo massimo per lo stato di sonnolenza che invade l'organismo. Chi non fu alle grandissime altitudini in zone di neve e di ghiaccio non può farsi un'idea delle somme difficoltà nelle relative ascensioni!

Piero Ghiglione

(Dal libro di Piero Ghiglione: «Le mie scalate nei cinque Continenti» (*).

Per gentile concessione dell'Editore).

Pel nostro giornale

Il *cav. Alfredo Lodigiani* di Milano, rinnovando l'abbonamento, ha offerto 15 lire pel nostro giornale.

Anche la *Sezione del CAI di Torino* ha rinnovato, per la terza volta, l'abbonamento benemerito (L. 50).

STOICISMO DI ALPINI

La drammatica "prima" invernale della Grivola (m. 3969)

La nuova vittoriosa impresa della Scuola militare di Aosta - Arrivo in vetta a mezzanotte - 41 ore di ininterrotta attività - L'alpiere scelto Gianni Mohor perde i piedi per congelamento - L'eroico contegno e una lettera di inaudito stoicismo

Come abbiamo brevemente accennato lo scorso numero, nei giorni dal 31 dicembre al 3 gennaio scorso, una cordata della Scuola militare di Alpinismo di Aosta, composta dal sottotenente medico Enrico Reginato e dall'alpiere scelto e guida alpina Gianni Mohor, ambedue del Battaglione sciatori «M. Cervino», ha portato a termine un'impresa del più alto valore, per la quale l'Ecc. gen. Nasci, Ispettore delle Truppe alpine, telegrafò al Comando il suo alto compiacimento: la prima salita invernale della Grivola (3969 m.) per la spigolo N e la discesa per la cresta est-nord-est e per la parete sud-est.

A dare un'idea della durezza dell'impresa bastano i seguenti tempi: dai Casolari del Nomenon (notte del 31 dicembre) alla vetta ore 21; dalla vetta alla base della parete S-E ore 10; da qui ad Epinel ore 10 (2 gennaio): totale ore 41 comprese rare e brevissime soste. La vetta venne raggiunta alle ore 0.30 dal 2 gennaio, ad una temperatura di —30 gradi.

Le forti difficoltà della traversata sono documentate dalla relazione tecnica che è stata inviata alla Presidenza Generale del CAI per la pubblicazione nelle «Alpi». In questa relazione vi è un fugace accenno a un congelamento di 2. grado. In realtà l'alpiere Gianni Mohor aveva riportato il congelamento dei piedi ancora al suo giungere sulla vetta e in tale stato, sempre più aggravantesi, compì tutta la difficile ed estenuante discesa. Ricoverato infine all'Ospedale Mauriziano di Aosta, il 10 gennaio, gli venivano amputati ambedue i piedi. Il 12 dello stesso mese, egli indirizzava all'amico Fausto Stefenelli, che lo aveva avviato all'alpinismo, la lettera che riportiamo qui integralmente, di uno stoicismo e di una padronanza di sè assolutamente eccezionali: alto insegnamento a coloro che amano drammatizzare i loro piccoli incidenti. Ogni commento guasterebbe:

«*Scusatemi se non ho scritto prima, ma vedete che tuttora non sono io a scrivere, perchè immobilizzato a letto.*

Ho ricevuto la vostra e ringrazio delle congratulazioni, ma sono quasi quasi premature. Infatto quello che voi considerate o credevate fosse un congelamento di secondo grado, era, a parere alpinistico, almeno quarto superiore, tanto che ci rimisi i piedi; e devo dirvi con sommo rammarico che me li hanno amputati ambidue. La notizia agli amici sarà di prova positiva, ma voi, Fausto, mi conoscete: passo in quest'ospedale in cui mi trovo, ore d'inferno. Tre giorni fa la febbre è salita a 42 gradi e 2 linee, e tuttora la temperatura varia dai 38 ai 39.5.

L'ascensione ha acquistato importanza tale da conferirmi un elogio dall'Ispettorato delle Truppe alpine. Tra l'altro l'Ecc. gen. Nasci ha risposto con un telegrammo di congratulazioni ed auguri (a quanto mi hanno detto).

Entro subito in particolari, e cioè: la cordata, sottoten. medico dr. Enrico Reginato ed alpiere scelto, guida alpina di nuova promozione, Gianni Mohor, compie la prima ascensione della Grivola (3969 m.) nel Gruppo del Gran Paradiso, per lo spigolo Nord, partendo dal rifugio, anzi dai casolari del Grand Nomenon, alle ore 3,30 del 1. gennaio, arrivando appena a superare la seraccata alle ore 11.30 e proseguendo per lo spigolo nord fino in vetta, arrivandovi alle ore 0.30 del giorno 2 gennaio. Arrivati in vetta, come fratelli ci abbracciamo e giriamo lo sguardo al l'orizzonte, che appariva chiarissimo, data l'amica luna che dall'alto ci guardava. Ci illuminava, sì, per tutto lo spigolo, ma, arrivati all'anticima ovest, guardando la vetta, ci pareva piuttosto brutto, perchè la parete era nell'ombra. Stiamo un dieci minuti a batterci e farci il solletico e, stanchi di questo esercizio, decidiamo di procedere.

Di fronte a noi c'era un salto poco comodo, cioè, da una parte lo scivolo, che portava giù alla parete nord-est, dal l'altra un imbuto nero che precipitava sul versante opposto. Mi decisi per la roccia, perchè mi sembrava più sicura. Proseguo discendendo sei-sette metri, e traverso a sinistra, volgendo verso la vetta. Con una ventina di metri di corda arrivo su una cresta, che ho scordato di menzionare prima, e cioè quella che, partente dall'anticima ovest, porta sotto la cuspide terminale. A vederla faceva paura: luccicava e sembrava d'acciaio. Salgo per rocce e neve e ne raggiungo il principio. Che bella sorpresa! Era sì aguzza e luccicava come vetro fuso; però, vista da vicino, diventava un'incanalatura ricoperta di neve gelata. Dò la voce al mio compagno, il quale, velocemente mi raggiunge. Ci mettiamo in sicurezza e continuo ancora per questa cresta, giungendo alla base dello cuspide rocciosa formante la vetta.

La scruto, cercando una via di salita, e, alternativamente procediamo. Un pezzo che io feci, non potendo più usufruire delle gambe, perchè si rifiutavano di obbedirmi e delle mani che non mi tenevano, io, Gianni Mohor, caro Fausto, ho dovuto procedere con le ginocchia e con i gomiti (*).

Arriviamo in vetta, come già detto, alle ore 0,30 del giorno 2. Fausto, che meraviglia! Per me, che, novizio della zona, non l'avevo che sentita nominare, l'arrivare in vetta ad una delle cime più poderose e per un versante non facile, mi sembrava di essere imperatore della Cina!

Il freddo era intensissimo, giudicato da noi a 30 gradi sotto zero, e decidiamo di scendere, approfittando della luna. Iniziamo la discesa, alternando ci al comando ogni qual volta uno toccava roccia, per il versante E-N-E, tenendoci sotto la cresta il più possibile. Si affondava fino al ventre; la neve inconsistente non ci consentiva alcuna assicurazione, e così il primo scendeva cautamente in diagonale, tentando di trovare uno spuntone, e il secondo, con un scivolone, lo raggiungeva. Scendiamo un centinaio di metri lungo la cresta, tentando di prendere il crestone di roccia che scende per il versante S-E. Per arrivarci però, roba da matti, e decidemmo di scendere giù giù, tanto per abbassarci di quota e, sempre per canaloni di neve e rocce affioranti, giungiamo ad una quarantina di metri dalla base della montagna e con tre corde doppie scendiamo, lasciando nell'ultima, per ricordo, infisso un chiodo — anche perchè era impossibile ricuperarlo — giungendo alla base alle ore 10.30.

Di qua, velocemente, dopo una brevissima sosta per far su la corda, scendiamo il ghiacciaio del Traio, fino alla seraccata; traversando il ghiacciaio verso sinistra arriviamo ad un colletto che scende dalla Grivoletta e, traversatolo, vediamo campi di neve declinanti verso valle... Giù, giù, veloci fino ai casolari del Traio, e poi ad Epinol, dove giungiamo alle ore 20 (1452 m.). Qui, dopo stenti e fatiche, troviamo ospitalità al Dopolavoro locale; ci presentiamo ed entriamo. Entrati, ordiniamo subito qualche cosa di bollente, ed iniziamo il lavoro più importante: toglierci le scarpe... Il mio tenente si prova per primo, e ci riesce con facilità. Toltesi le calze, trova le punte un po' bluastre e se ne rimette un paio di asciutte. Io, poverino, mi rincantuccio in un angolo, ed inizio quella che doveva diventare una titanica impresa: le scarpe erano di ghiaccio. Con fatica le slaccio, ma, in quanto ad uscire.... impossibile. Chiamo in aiuto tre paesani, i quali, dopo parecchi sforzi, mi tolgono la scarpa destra. Le due calze che indossavo erano ghiacciate: mi faccio prestare una forbice e, con prudenza, dove vedevo che erano asciutte, le tagliavo, evitando di ferirmi. Le tolgo e, apriti cielo!, il piede era una forma di ghiaccio, dal tallone alla punta. «Qui ci siamo», dissi io pacatamente, ed inizio lo slacciamento della scarpa di sinistra la quale era nelle identiche condizioni della destra, con la differenza che c'era sulla calza un dito di ghiaccio. Con prudenza tolgo le calze ed il tenente mi chiede: «Come va, Gianni». «Sì, sì, — gli faccio, — ballo il tip-tap». Ed infatti, battendo con i piedi sull'impiantito, si sentiva come un rumore di scarpe da ballo. Telefonammo per un dottore, il quale giunse da Cogne, dove trovammo sei alpini pronti a dividersi in due squadre di soccorso. Ci raggiungono, si rallegrano e, sapete com'è, loro vanno all'osteria, noi ci avviamo all'ospedaletto di Cogne. La mattina dopo, con la corriera, scendiamo ad Aosta, poi io vengo ricoverato all'ospedale e passo un paio di giorni gridando come un ossesso. Il giorno 10 mi operarono ed ora grido un po' di più.

(Qui la lettera prosegue di suo proprio pugno).

Riprendo io dopo qualche giorno, ma ora non mi sento, la lettera, e questa volta scrivo io per dirvi che m'è venuto a trovare il mio colonnello, esprimendomi tutta l'ammirazione, ed è venuto anche altre volte, l'ultima in questi giorni prima di partire; annunciandomi che quando S. A. il Principe di Piemonte è venuto a salutare il Battaglione partente, si è preso a cuore la cosa».

• • •

Gianni Mohor non è uno sconosciuto. Aveva cominciato a diventar noto da un paio d'anni (ne ha lui stesso appena 21), da quando cioè, divenuto uno tra i migliori istruttori della Scuola naz. di Alpinismo del CAI in Val Rosandra, si fece apprezzare e benvolere negli ultimi Attendamenti nazionali del CAI in varie zone alpine, compiendo numerose prime e difficilissime salite sia su roccia che su ghiaccio (ricordiamo soltanto quella invernale dello spigolo Nord della Palla Bianca, 3736 m., di due anni addietro) e numerosi salvataggi o ricuperi di salme in condizioni avverse. Portatore da un anno, era stato proprio ora avanzato a guida alpina. Arruolatosi volontario per il fronte russo settentrionale, nell'attesa della partenza del suo battaglione, aveva compiuto la vittoriosa, ma per lui sciagurata traversata. Aveva progettato, al suo ritorno dalla guerra, di sposarsi e di stabilirsi come guida nel Gruppo dell'Ortles.

Esprimiamo qui il voto che i suoi numerosi allievi, clienti e amici cerchino tangibilmente di alleviare la sua attuale situazione. Eventuali offerte o proposte possono venir indirizzate alla Sezione di Trieste del CAI (via Milano, n. 2).

(*) Bisogna sapere che il Mohor scherzava sempre con lo Stefenelli sul malvezzo degli inesperti di arrampicare con le ginocchia.

La letteratura alpinistica si è arricchita d'un nuovo volume: "Tormenta sull'Alpe"

di ALBERTO PAINI
accademico del C.A.I.

Il libro, che fa parte delle «Edizioni Orobiche» di Bergamo, vien venduto al prezzo di copertina di L. 12.

Per i nostri abbonati e lettori, abbiamo però potuto avere uno sconto e siamo quindi in grado di offrirlo al prezzo netto di L. 10,50 franco di porto a domicilio dei richiedenti.

Per gli abbonati, facciamo la seguente combinazione:

LO SCARPONE e «Tormenta sull'Alpe», L. 25

Inviare vaglia o assegni all'Amministrazione de LO SCARPONE, via Plinio 70, Milano.

L'organizzazione della montagna nelle direttive del Ministero cultura popolare

Il Ministero della Cultura Popolare, Direzione generale per il turismo, ha diramato ai suoi organi dipendenti una circolare, nella quale, dopo aver messo in rilievo l'importanza dell'organizzazione della montagna agli effetti del potenziamento turistica-alpinistico della Nazione, informa che sono stati presi accordi col Centro Alpinistico Italiano per la pratica attuazione dei pregetti inerenti i problemi principali, quali la manutenzione e l'apertura dei sentieri, le segnalazioni, le tavole di orientamento i cartelli indicatori, i segnavie, le carte topografiche e l'assistenza sanitaria.

La scuola di salto "Milano" a Bormio rinviata

Il Direttorio della F.I.S.I. di Milano, come di consueto, aveva anche quest'anno dato il via alla sua tradizionale attività bormiese, facendo funzionare la scuola di salto «Milano». Il periodo di attività della scuola è incominciato nei primi giorni di gennaio; ben 40 ragazzi della vallata sono stati radunati alle dipendenze dell'azzurro Mario Bonomo, allenatore e disciplinatore delle varie attività di carattere sportivo e culturale comprese nei programmi di insegnamento.

I primi giorni sono stati dedicati alla ginnastica presciatoria e in modo particolare a quella necessaria per i saltatori. Ma la neve non veniva, e allora Bonomo insisteva nella ginnastica preparatoria. Dopo più di 15 giorni di tali esercitazioni, visto che la neve era sempre latitante, la F.I.S.I. Milano ha deciso di sospendere l'attività della scuola per causa di forza maggiore, rinviando a epoca da destinarsi la continuazione dei corsi.

Informazioni sulla neve

Nelle presenti indicazioni non si è fatto in tempo a tener conto delle nevicate del 30-31 gennaio.

ALPI PIEMONTESI	cm
Limone Piemonte (m. 1000)	20
Frabosa Soprana (m. 891)	30
Terme di Valdieri (m. 1364)	30
Bagni di Vinadio (m. 1300)	30
Pian del Re	90
Crissolo (m. 1333)	30
Claviere (m. 1800)	50
Salice d'Ulzio (m. 1509)	30
Bardonecchia (m. 1312)	30
Rifugio Kind (m. 2160)	60
Sestriere (m. 2030)	70
Sises (m. 2650)	80
Fraitève (m. 2701)	80
Usseglio (m. 1265)	10
Balme (m. 1432)	30
Pragelato (m. 1524)	15
Pian della Mussa (m. 1750)	30
Cogne (m. 1530)	15
Ponte di Valsavara (m. 1541)	15
Madonna di Rema (m. 1725)	20
Rifugio Bezzi (m. 2281)	40
Porta Littoria (m. 1441)	35
Piccolo S. Bernardo (m. 2200)	60
Cormaiore (m. 1300)	40
Etroble (m. 1500)	20
Ollomonte (m. 1337)	20
Valtornenza	30
Cervinia (m. 2000)	70
Piano S. Uberto (m. 2597)	110
Colle Teodulo	150
Fiery (m. 1878)	20
Gerssonei la Trinità (m. 1637)	30
Lago di Mucrone (m. 1880)	20
Alagna Gr. Alte (m. 1674)	25
Alpe di Veglia (m. 1650)	30
Macugnaga (m. 1650)	20
Val Formazza	70
Alpe Devero (m. 1712)	30
Rif. Maria Luisa (m. 2150)	90
Rif. Città di Busto (m. 2480)	100
ALPI LOMBARDE	
Pian del Tivano (m. 1200)	10
Pian Rancio (m. 1000)	20
Parco S. Primo (m. 1200)	20
Piano dei Resinelli (m. 1360)	25
Rif. Pialeral (m. 1460)	25
Pian d'Artavaggio (m. 1650)	50
Pian di Bobbio (m. 1680)	50
Biandino (m. 1500)	40
Valcava (m. 1300)	25
Cà S. Marco (m. 1827)	60
Oltre il Colle (m. 1150)	10
Rif. Calvi alla Port. (m. 2015)	50
Foppolo (m. 1515)	20
S. Lucio	25
Rif. Pineto al Formico (metri 1300)	20
Bratto	10
Pianone	35
Giogo della Presolana (metri 1286)	25
Schilpario (m. 1135)	15
Campelli	25
Conca del Farno	30
Selvino (m. 1000)	25
Rif. Bonardi al Maniva (metri 1750)	25
Alpe Motta (m. 1850)	25
Passo dello Spluga (m. 2117)	30
Rif. Augusto Porro (m. 1965)	30
Rifugio Zoja (m. 2040)	30
4.a Cant. Stelvio (m. 2502)	40
Rif. Monte Livrio (m. 3200)	60
Passo di Gavia (m. 2541)	30
Passo del Tonale (m. 1884)	20
ALPI VENETE	
Trafoi (m. 1543)	20
Solda (m. 1842)	25
Rif. Serristori (m. 2721)	40
Rif. Città di Milano (m. 2694)	40
Rif. Nino Corsi (m. 2264)	35
Rif. Gianni Casati (m. 3269)	70
Rif. Lizzini (m. 2706)	40
Rif. C. Branca (m. 2403)	40
Rif. 5.o Alpini (m. 2877)	60
Rif. G. Garibaldi (m.2547)	40
Asiago (m. 1000)	15
M. Caberlaba	20
Boscochiesanuova (m. 1600)	20
Altipiano di Folgaria (m. 1168)	10
Rif. Lancia al Pasubio	60
Madonna di Campiglio (metri 1550)	15
Rif. Stoppani (m. 2440)	40
Rif. Battisti alla Paganella (m. 2106)	20
Bondone (m. 1700)	10
Rifugio Pio XI (m. 2600)	30
Maso Corto (m. 2000)	30
Passo del Giovo (m. 2000)	25
Dobbiaco (m. 1250)	20
S. Candido (m. 1175)	20
Sesto Pusteria (m. 1310)	25
Misurina (m. 1756)	25
Rif. Principe di Piemonte (metri 2400)	30
Cortina d'Ampezzo (m. 1224)	8
Faloria, sopra Cortina	50
Passo di Falzarego (m. 2117)	60
Rifugio Biella (m. 2385)	25
S. Vigilio di Marebbe (metri 1200)	20
Pralongià (m. 2157)	35
Corvara (m. 1558)	30
Passo di Gardena (m. 2173)	30
Rif. Firenze (m. 2039)	25
Plancios (m. 1894)	20
Rif. Plose (m. 2449)	30
Ortisei (m. 1236)	15
S. Cristina (m. 1500)	10
Selva di Gardena (m. 1606)	20
Alpe di Siusi (m. 2142)	30
Passo Sella (m. 2176)	30
Passo Pordoi (m. 2240)	60
Passo S. Pellegrino	30
Passo Fedaia (m. 2040)	20
Rif. Contrin (m. 2001)	40
Passo di Rolle (m. 1970)	60
S. Martino di Castrozza (metri 1467)	10
Altipiano di Lavazè (m. 1808)	45
APPENNINI	
Monte Cimone	150
Fonte Beccadella	200
Abbadia S. Salvatore (m. 829)	60
Bolognola (m. 1070)	15
Badia Brataglia (m. 843)	20
Sarnano Campi	50
Madonna dell'Acero	100
Abetone (m. 1400)	150
Camaldoli (m. 816)	70
Piandelagotti (m. 1209)	80
Campo Imperatore (m. 220)	130
Rovere di Roccadimezzo (metri 1432)	115
Pezza sopra Rovere	150
Monte Gomito	180
Terminillo Prato Comune	120
» Pian de' Valli	100
Rivisondoli (m. 1310)	70
Ovindoli (m. 1375)	70
Roccaraso (m. 1235)	90
Campocatino (m. 1800)	200
Camigliatello Bianchi (metri 1250)	60
Gambarie Aspromonte	100
Gambarie Nardello	120
Passo Radice S. Pellegrino	100

Mille Giovani fascisti su 100 vette in Val d'Aosta

La prima manifestazione sci-alpinistica che concorre al Trofeo della Montagna per l'anno XX, la «Giornata dello Sciatore», organizzata dal Comando federale G.I.L. di Aosta, è stata coronata da lusinghiera successo.

Un migliaio di Giovani fascisti, divisi in cento pattuglie, hanno scalato contemporaneamente il 18 gennaio scorso cento vette della valle d'Aosta, lungo un centinaio di itinerari sciistici diversi, superando complessivamente 11 mila m. di dislivello. La manifestazione ha assunto particolare importanza, suscitando il più vivo entusiasmo. Le valli hanno messo in linea i migliori Giovani fascisti, che hanno saputo superare la prova col maggior impegno. Ogni pattuglia era composta di una decina di sciatori, che hanno dimostrato l'ottimo grado di addestramento conseguito e fieri propositi per altre competizioni che verranno indette, allo scopo di consolidare il primato ottenuto lo stesso anno con la conquista del Trofeo della Montagna, che venne appunto consegnato dal Duce al Comando federale di Aosta.

La manifestazione alpinistica si è svolta regolarmente senza il minimo incidente, nonostante le condizioni meteorologiche e della neve. Nelle valli del Cervino le mète sono state raggiunte a tempo di primato. Così pure nelle zone del Monte Bianco, del Monte Rosa e del Gran Paradiso i colli sono stati tutti scalati con anticipo sul tempo prestabilito.

Portare le tessere annonarie anche nei rifugi

E' avvenuto che comitive recatesi nei rifugi non hanno trovato quanto necessario per la refezione, o trovandosi il necessario, non hanno potuto consumare perchè sprovvisti di tessera annonaria. E' bene chiarire che gli escursionisti devono, per buona norma, portarsi al sacco il necessario per la refezione e che in ogni caso devono essere provvisti di tessera annonaria per potere chiedere pane e generi di minestra presso i rifugi autorizzati allo spaccio di cibarie.

Sono disponibili ancora soltanto poche copie!

REGALIAMO un volumetto di attualità:
«VALICHI» di Edoardo Colombo
Viaggi ciclo-alpinistici di tutta la zona prealpina ed alpina, con cartine, itinerari, ecc.
a tutti coloro che ci procurano un abbonato ed a tutti i nuovi abbonati indistintamente.
Quota annua L. 14,60, decorribile da qualunque epoca dell'anno.
Inviare vaglia o assegni bancari all'Amministrazione de «LO SCARPONE», via Plinio 70 - Milano (IV).

SMIWAX

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO
SEZIONE DI MILANO

Il generale De Giorgis
prode difensore di Sollum, pioniere dello sci, nostro socio

Conobbi il Ten. De Giorgis del V. Alpini a Madesimo nel 1911 quando vinse la gara militare di sci

Egli divenne subito l'amico di tutti i più attivi soci del C. A.I. di Milano e le amicizie egli le coltivò sempre, sia per innata gentilezza d'animo sia perchè egli, ufficiale effettivo degli Alpini, comprese ed apprezzò subito la collaborazione alpinistica borghese come essenziale per il Corpo degli Alpini.

Combattente in Libia nel 1911-12 nel Battaglione Edolo, continuò ad essere un innamorato della montagna, della tecnica della guerra di montagna. Amico e collega di quell'eletta schiera di ufficiali degli Alpini che dallo sci trasse la norma di possibilità della guerra invernale, il Ten. De Giorgis seguì ben presto la Scuola di Guerra e ne uscì capitano in servizio di Stato Maggiore.

Lo ritroval nella zona dello Stelvio, capo di S. M. delle truppe valtellinesi. Il valoroso Generale Lorenzo Barco, altro nostro socio entusiasta, lo ebbe collaboratore carissimo e sempre lo ha apprezzato altamente. Molti tra i nostri migliori comandanti, come De Castiglioni, Tessitore, Nasci, Mazzoli, Mautino, Venini, Vitalini, sono o furono suoi intimi amici ed estimatori.

Dopo la guerra ebbe successivamente un incarico straordinario a Vienna e poi per molti anni fu in missione all'Equador. Riprese allora le scalate alpinistiche. Tentò il Chimborazo (m. 6080) ma lo mancò di poche centinaia di metri. Scalò allora il Cotopaxi (m. 5938) e l'Illiniza P. Nord (m. 5150) ed il Tungurahua (m. 5087), tutte cime delle Ande equadoriane.

Ritornato in Italia, dopo aver sposato un'eletta nobile signorina di Quito, il Colonnello De Giorgis fu comandante del 7.o Fanteria, poi vicecomandante della Divisione Sirte ad Homs, poi Generale Comandante la Divisione Alpina «Julia» ad Udine ed in Albania, prima della guerra attuale. Inviato a Beirut a capo della Missione d'armistizio, dovette rientrare in Italia e dopo un po' di tempo arrivò in Libia e prese il comando della Divisione Savona.

Le sue gloriose gesta nella difesa di Sollum hanno sollevato il più vivo entusiasmo in tutta Italia. Il Re gli ha conferito la Commenda dell'Ordine Militare di Savoia, il Fuehrer la somma decorazione del cavalierato della Croce di ferro.

Noi tutti amici ed ufficiali che fummo ai suoi ordini ricordiamo il suo animo franco ed il tratto simpatico altamente intelligente. Tutti ne apprezzammo la tecnica militare illuminata. Un amico comune mi diceva dieci anni fa: «Io ammiro il Maggiore De Giorgis perchè è un innamorato del suo *mestiere* (arte)». Proprio così, parlando con lui e seguendolo nella sua attività si vede subito come l'intelligenza aperta lo spinge al culto della tecnica militare all'opera seria, piccola o grande, indipendentemente del fattore eroismo o improvvisazione.

Un capo è tale perchè prepara, conduce e sostiene il suo reparto o l'incarico avuto, altrimenti non lo è. Niente fattanza di spavaldo coraggio ma lavoro intelligente secondo le responsabilità. L'eroico coraggio è risultato in pieno al momento buono.

La sua prigionia ci addolora, ma il suo sacrificio è stato foriero della riscossa cirenaica e ci riempie d'orgoglio e di gioia.

Il nostro pensiero affettuoso va alla nobile signora Amalia De Giorgis ed ai tre bambini che insieme a noi lo attendono colla Vittoria.

Guido Bertarelli

Madesimo 1911 - Il Ten. del 5° Alpini Federico De Giorgis vince la gara militare

Un altro dell'Halfaya

L'Ing. Luigi Pollastri, consigliere della Sezione di Milano, tenente del Genio, era pure a Sollum da molti mesi. Siamo certi che sia gloriosamente sopravvissuto alla magnifica resistenza.

Pro XIV Natale alpino

(IV elenco oblazioni)

Comune di Milano L. 1000; Maviglia Angelo L. 100; Marmonti Rosalba L. 25; De Herra Maria e Dr. Alberto 200; Brambilla Franco 100; Calderoni Marco 100; Ditta F.lli Sozzi 75; De Monte ing. Giacomo 30; Fedrizzi ing. Cornelio 20; Montanari avv. Carlo 50; Ceraso ing. Vittorio 50; Tolotti Antonio 50; Risari Ambrogio 50; Galeone avv. Franco 50; Paladini dr. Antonio 100; Bigoni Cleotilla 100; Sottosez. *FALC* 187; Rosa comm. Carlo 50; Sommi Picenardi Gherardo 25; Montefusco Vittorio 16.50; Sorelle Pasta 20; Cagna Amedeo 100; Brioschi Giulio 50; Carugoti G. B. 50. — Doni: Amodei Paolo; Sottosez. *FALC*.

Echi del Natale alpino

Oltre ai delegati che hanno portato nelle vallate i doni del C.A.I., e che furono già menzionati nell'ultimo numero, sentiamo il dovere di segnalare a conclusione dell'opera magnifica esplicata quest'anno dal Comitato, i nomi delle signore e signorine che vi hanno contribuito. Già accennammo precedentemente come l'istituto delle Revv. Suore Orsoline abbia dato una preziosa generosa opera di collaborazione nel confezionare gli indumenti di lana. Ricordiamo inoltre le Signorine: Pina Aprà e Rita Rossini che coadiuvarono principalmente i Delegati Nob. Dr. Alberto de Herra, Giuseppe Mapelli e Rag. Antonio Rossini. Poi la signora Bello, signore e signorine Bono, Cortese, Desio, de Herra, Fariol:, Frigerio, Grassi, Lavezzari, Lombardi, Mapelli, Mambretti, Bertarelli, Mari, Murari, Nangeroni, Torrani, Schiavio, Bargellesi, Venzaghi ecc.

Il *Popolo Valtellinese*, settimanale di Sondrio, pubblica nell'ultimo suo numero, sotto il titolo «Natale alpino in Valmasino» la seguente corrispondenza:

«Domenica scorsa, 1.o gennaio, i camerati magg. Telo Roberto e Savoia Oddone della Sezione del C.A.I. di Milano hanno effettuato la distribuzione dei pacchi del Natale Alpino. La distribuzione avvenne nella mattinata a S. Martino, dove, oltre cento pacchi vennero dati ai figli degli alpini richiamati e dei valligiani.

I ricchi pacchi contenevano indumenti di lana, giocattoli e dolciumi, che hanno portato ai bambini il conforto e la dimostrazione di una solidarietà umana specie in questo duro clima di guerra. Oltre ai bimbi presenziarono molti famigliari, che espressero, a distribuzione avvenuta, la loro più viva gratitudine inneggiando al Duce. Nel pomeriggio la stessa cerimonia si svolse a Cataeggio, dove oltre duecento pacchi furono distribuiti ai bambini delle scuole, degli asili e ad altri bisognosi.

Presenti alle due cerimonie erano pure le Autorità politiche e civili di Val Masino che, unitamente alla popolazione tutta del Comune tramite questo giornale, ringraziano il CAI di Milano per il pensiero costante verso coloro che vivono la dura esistenza delle altre valli ai confini sacri della Patria».

Un altro grande esempio
di fedeltà al C. A. I.

Angelo Ganzinelli da Civita nova Marche, di anni 86, malgrado la tarda età, ha mandato in Sezione anche quest'anno la propria quota sociale, domandando anche il rinnovo della tessera, che è ormai la decima da quando si è iscritto al CAI, cioè dal giugno del 1893. Sono così quasi cinquantanni che il consocio Ganzinelli paga diligentemente la propria quota. Questo non è più ormai che un atto di fede, giacchè per quanto vegeto, non frequenta più la montagna, ma egli tiene grandemente a farlo, come anche risulta dalla gentile lettera con la quale accompagna l'importo. Additiamo ai consoci l'esempio di questo vegliardo, al quale la Direzione esprime tutta la propria gratitudine ed ammirazione.

Tanta fedeltà avrà premio simbolico in una medaglia che prossimamente gli verrà assegnata dal Consiglio Sezionale, su proposta del Presidente.

La conferenza
di Giusto Gervasutti

La sera del 21 gennaio, nell'Aula Magna del Ginnasio Beccaria, ha avuto luogo la inaugurazione del ciclo di conferenze.

L'inizio non poteva essere più brillante. Sala pienissima e pubblico sceltissimo. Oratore era Giusto Gervasutti, alpinista di chiarissima fama; gli accademici residenti a Milano erano intervenuti al completo per salutarlo e applaudirlo, e un lungo applauso accolse infatti l'ospite illustre al suo apparire nella sala. Il tema era: *I primi passi dalle Dolomiti al Monte Bianco.*

Il Gervasutti, in omaggio alla modestia, che è grande come il suo valore, volle limitare alle prime imprese il racconto della sua vita alpina. Primi passi, ma quali può farli un gigante. Infatti, l'inizio è una prima scalata di 3.o grado ad una vetta della sua terra nativa, la Carnia. Seguono una via Preuss ed una via Duelfer nelle Dolomiti. Infine, l'approccio alla grande Alpe e, tanto per cominciare, ecco le scalate del Grépon, dell'Aiguille Verte per il canalone Whymper, del Dru, quest'ultima con una parentesi d'uragano che per poco non causava in anticipo il drammatico episodio di Fasana e Bramani, a tutti noto.

Il racconto di questi primi passi venne fatto da Giusto Gervasutti con grande semplicità di parola e con chiarezza di immagini: nello stile, insomma, che gli è familiare e quale si addice a chi ama agire molto e parlare poco. Ma ciò che non disse il nostro ospite, accennò brevemente Mario Tedeschi nella sua presentazione.

La vita alpina di Giusto Gervasutti è tutta una serie di vittorie conseguite in lotte audacissime. Basterebbe le sue più recenti imprese ad affermare la sua classe altissima di scalatore: il Monte Bianco di Tacul pel canalone N.E. (con Renato Chabod), il Pic Gaspard per la cresta S.E. (con Luciano Devies), il Picco Gugliermina per la parete S.S.O. (con Gabriele Boccalette), la parete N.O. dell'Ailefroide e la parete Nord del Pic d'Olan nel Delfinato (con Luciano Devies), quest'ultime due premiate con due medaglie d'oro al valore atletico; infine la recentissima scalata del Monte Bianco per la parete Sud (con Bollini della Perosa). Egli ha portato inoltre il nome d'Italia sulle Ande, ed è sua e dei suoi compagni di cordata, il conte Aldo Bonacossa e Luigi Binaghi, la conquista del Picco Matteoda nelle Ande Cilene.

Renato Chobod, nella briosissima relazione da lui fatta sulla scalata della parete Nord delle Jorasses, compiuta col Gervasutti due giorni dopo la scalata della cordata tedesca, lo chiama il Fortissimo. E di quale tempra sia il Gervasutti, fisicamente e spiritualmente, lo dimostrano due imprese veramente eccezionali: la scalata del Cervino compiuta da solo nel dicembre 1939 e quella pure del Cervino per la cresta di Furggen, via Piacenza, effettuata nel settembre scorso, partendo dal Breuil e ritornandovi nello stesso giorno.

Il pubblico, al termine della conferenza, volle dimostrare all'alpinista illustre la sua ammirazione e il suo compiacimento con un vibrante applauso, col quale ebbe termine la magnifica serata.

M. T.

Soci in grigioverde

BAGASSI VINCENZO
IX Regg. Fant. Batt. Spec. XI/Comp. Divis. «Pasubio».

BONFANTI ERNESTO

BRIDAROLI GIANNI
75.o Batt. Alp. - P. M. 46

BUCCA CAMILLO
Serg. 27.o Regg. Art. Cuneo X Battagl. - P. M. P

CACCIANIGA GIOVANNI
Sergente 3.o Battaglione Sanità I Comp.

CAGNONI RENATO
Serg. Magg. 27.o Regg. Art. III Gruppo - IX Batt. - P.M.A

PELLEGRINI LUIGI
Sottoten. 30.o Regg. Artigl. «Lupi di Toscana» Gruppo 75-27 ippo

POGGI VITTORIO
Sottoten. Scuola d'applicaz. R. Aeronautica - Firenze

POLA Avv. Cav. MARIO
Maggiore - Libia

SIOLI CESARE
2.o Regg. Art. Alpina, 32.o Batt. Gruppo Bergamo

VENGONI CARLO

VISIGALLI BRUNO
Caporale 58.o Regg. Artigl. Legnano - III Gruppo - 7.o Battaglione - P. M. 16

CODARA LODOVICO
Sottoten. Genio VII Compagnia Gruppo Provv. Artieri P. M. 3500

SILVESTRI L. AMEDEO
Sottoten. Alpini - Batt. Susa P. M. 48 M.

SCHOENSTEIN DANTE
Sottoten. VIII Regg. Alpini Batt. Val Fela - P.M. 206 A.

MARTINI MASSIMO
Sottoten. Alpini - IV Regg. Batt. Intra - P. M. 200

Ai giovani delle classi 1923 e 1924

Fatevi soci del C.A.I.; frequentate la nostra Sezione; andate in montagna; acquisterete così il diritto d'andare nel Corpo degli Alpini.

LE QUATTRO
generazioni dei Buzzella custodi del "Roccolo Lorla"

Nel giorno dell'Epifania, dopo aver distribuito la tradizionale Befana del C.A.I. ai sessanta ragazzi d'Introzzo, salivo la monotona mulattiera che dal paese porta al Rifugio dei Roccoli Lorla, rimuginando dentro di me i gentili episodi della simpatica cerimonia. Mi seguiva la guida Buzzella Sfirio col suo figlio Sfirino (diminutivo per *modo di dire*).

Avevo appena accarezzato, prima di partire da Introzzo, il figlio dello Sfirino, un frugolino di due anni che ha tutta l'aria di voler assomigliare al babbo, al nonno e al bisnonno nella passione per la montagna, almeno a giudicare da quella attuale di portare il suo sacchetto.

Avevo così sott'occhio tre generazioni dei Buzzella: il capo stipite, cioè il fu Buzzella Pietro, il montanaro gentiluomo, lo rividi in effige su al Rifugio; sembrava mi sorridesse sopra la barba ben incorniciata nel viso e nel quadro, sembrava anche si volesse congratulare con me per aver io seguito, durante mezzo secolo, il rigoglioso svilupparsi del suo albero genealogico, così come avevo seguito il lento crescere dei faggi e dei larici del vecchio rifugio tanto caro a lui ed a noi tutti del C.A.I.

E qui non mi lascio tentare dalle sottili nenie del passato, anche perchè, battendo ancora la montagna, non sento per ora il malessere della nostalgia.

Non ho ancora saputo trovare in mezzo ai numerosi amici appassionati della montagna, una persona di buona volontà e di buon senso che si prenda a cuore una volta per sempre le condizioni di salute del Rifugio.

Ad ogni conto io assicuro sin d'ora che continuerò a ribattere il chiodo.

Antonio Roesini

In memoria di EMILIO COMICI

Mercoledì, 18 febbraio, alle ore 20.45, nell'Aula Magna del Ginnasio Beccaria, il Vice Presidente della Sezione di Padova, Ingegnere Pieralberto Sagramora, commemorerà la grande guida EMILIO COMICI. Farà seguito la proiezione di una pellicola che illustra la sua incomparabile tecnica.

Per l'accesso alla sala, nella suddetta eccezionale serata, è richiesto uno *speciale biglietto* che i soci potranno ritirare dalla Segreteria della Sezione.

Un rifugio nelle Dolomiti di Brenta
alla memoria della Medaglia d'Oro Giorgio Graffer

Come è ormai noto, su iniziativa di un apposito Comitato, si inizierà nella prossima primavera la costruzione di un capacissimo rifugio alpino intitolato alla memoria dell'eroico Med. d'Ora capitano Giorgio Graffer, alpinista di eccelso valore ed aviatore di sublime ardimento, nel Gruppo delle Dolomiti di Brenta.

Il nuovo rifugio, progettato dal dr. ing. Apollonio, avrà una capienza di 50 letti ed una sala da pranzo e relativi servizi per 150 persone, con ambienti a riscaldamento centrale e il tutto anche attrezzato per la stagione invernale. Lo stile e l'arredamento della nuova costruzione saranno improntati all'ambiente alpestre che lo circonda, così come gli interni risponderanno alla calda intimità che i frequentatori cercano in tali ricoveri di montagna, in cui ogni minimo particolare deve essere studiato a fondo e rispecchiare assieme allo spirito di chi lo verrà ad abitare anche le pratiche necessità che una tale costruzione isolata ed esposta alle intemperie esige.

Largo e spontaneo è stato l'aiuto che è finora affluito al Comitato, fra cui notevoli quelli erogati dalla famiglia Graffer (L. 50.135,85), dal conte ing. Gianni Caproni di Taliedo (lire 50.000) e dall'Ente finanziario per il miglioramento economico e culturale del Trentino, che, perseguendo nella concreta realizzazione del suo programma per il continuo, graduale perfezionamento dell'attrezzatura anche alpinistica del Trentino, ha devoluto il rilevante contributo di L. 10.000.

Il Comitato per la raccolta dei fondi ha sede in Torino, presso la Sezione del CAI, via Barbaroux, 1 (C.to ord. Post. 81221 - Cassa di Risparmio di Torino).

La Direzione si augura che anche Milano, per spontaneo concorso degli alpinisti che la montagna affratella, sia rappresentata nell'omaggio all'eroe che sulle Alpi del Trentino apprese gli ardimenti leggendari dei cieli di Tolone, d'Albania e di Torino, ove per difendere quella popolazione dal bombardamento nemico, si scagliava per ben due volte con l'apparecchio contro l'avversario. Un ricco opuscolo commemorativo è a disposizione dei sottoscrittori in Sezione.

Inaugurazione della Scuola
di cultura alpinistica Graffer

Nel grande salone della Casa Littoria di Trento, alla presenza delle massime gerarchie della provincia e di un folto stuolo di alpinisti, di fascisti universitari e di invitati, il 10 corrente sono stati solennemente inaugurati i corsi della Scuola di cultura alpinistica Medaglia d'oro Giorgio Graffer, promossa ed organizzata dalla Sottosezione Sat-Guf Cesare Battisti del G.U.F. Trento.

Dopo un breve discorso del segretario del G.U.F., dottor Menestrina, il quale ha esaltato la gloriosa figura di Giorgio Graffer e delle altre sei Medaglie d'oro del G.U.F di Trento e ha sottolineato le alte finalità nel campo culturale e alpinistico di questa importante scuola, ha preso la parola il prof. Ardito Desio, presidente del Comitato scientifico del C.A.I. e direttore dell'Istituto di Geologia della Regia Università di Milano. Il professor Desio ha tenuto la prolusione svolgendo con profonda competenza l'interessante tema: «Nuovi orientamenti alpinistici nel mondo». L'illustre oratore è stato, alla fine, vivamente applaudito.

Gr. Alp. "Fior di Roccia"
Sottosez. C.A.I. Milano - Via Torino 51

Settimane sciistiche a Cortina

Questa nostra manifestazione ha avuto, come era prevedibile, un esito veramente lusinghiero. Il primo e il secondo turno sono stati completamente esauriti e qualche domanda, specialmente per il primo, ha dovuto essere respinta per mancanza di posti. A Cortina i nostri partecipanti non hanno fatto per nulla la vita brillante che l'organizzazione mondana offriva loro, ma continuando nelle severe tradizioni del nostro Gruppo, hanno impiegato tutto il loro tempo in una sana attività sportiva accontentandosi, alla sera, di attendere l'ora del riposo in cordiale conversazione o in combattutissime partite a scopone.

Le condizioni della neve sono state migliori di quanto le allarmanti notizie giunteci da Cortina lasciassero prevedere. Se in basso non vi era assolutamente nulla da fare, verso il Pocol, verso il Faloria e verso Passo Tre Croci la neve era a un quarto d'ora di strada dalla nostra pensione.

Anzi, con grandissima comodità dei principianti, proprio dietro al nostro alloggio vi era un bellissimo campo di esercitazione con ottima neve, per quanto non abbondante. I timorosi, pochi invero, che hanno rinunciato all'iscrizione per paura di non trovare assolutamente neve, sono stati così ben puniti. Bellissime gite, in tutta la zona, sono state compiute da quasi tutti i nostri partecipanti: Passo Falzarego, Passo Giau, le due piste del Faloria, Misurina ed anche Monte Piana, con discesa su Carbonin, sono state le mete preferite.

Tutti i nostri partecipanti si sono dati convegno per il prossimo anno.

Serate cinematografiche

La solerte iniziativa del nostro Presidente, che in ogni modo cerca di rimediare alla inattività sportiva dovuta alla mancanza di neve nelle Prealpi, è riuscita a convincere l'amico avv. Gasparotto del CAI a offrirci in visione le sue numerose riprese cinematografi che che, è inutile dirlo per chi conosca il nostro camerata, sono tutte di grande interesse alpinistico.

Martedì 10 febbraio, dalle ore 20,30, nella sede sociale, avrà luogo la proiezione di queste interessanti riprese cinematografiche a passo ridotto, eseguite in vari tempi e in diverse località da l'avv. Gasparotto.

Per martedì 24 febbraio avrà luogo una seconda serata di proiezioni a passo ridotto, con programma da destinarsi e che sarà tempestivamente comunicato ai soci.

Sempre per iniziativa del nostro Presidente, e con il concorso della Sezione Cine-fotografica del nostro Gruppo, avrà luogo prossimamente una serata di proiezioni a colori di fotografie recenti di nostri soci e camerati.

Fiocco bianco. — I soci Emilia e Francesco Grimoldi ci hanno partecipato con gioia che il 21 gennaio il piccolo Luciano è venuto ad allietare la loro casa. Felicitazioni vivissime e auguri per il futuro «rocciaino».

Sottosez. ALFA ROMEO
Attività anno XX

La nostra Sottosezione ha chiuso la stagione alpinistica con un lusinghiero bilancio, malgrado le difficoltà di ogni genere incontrate specialmente nel campo trasporti e approvvigionamenti.

Il successo è dovuto principalmente alla attività veramente encomiabile di parecchi soci, che hanno dato il loro contributo disinteressato a favore della Sottosezione.

Attraverso le direttive della Direzione sportiva del Dopolavoro e particolarmente quelle personali del presidente e del direttore sportivo, abbiamo potuto svolgere la nostra attività.

Essi hanno fornito alla Sezione Alpinismo la nuova attrezzatura (corde, piccozze, ramponi, ecc.) e contribuito per l'accantonamento e le varie gite ed ascensioni.

Che l'opera nostra sia stata apprezzata dai Dopolavoristi Alfa è dimostrato tra l'altro dal fatto che i soci quest'anno sono aumentati di circa il 50 per cento rispetto allo scorso anno, e questo in un periodo pochissimo favorevole.

La Sezione è retta dai seguenti camerati:

Capo Sez. *Ing. E. Brasca*, Regg. la Sottosezione CAI - *Canova Ico*, ottimo segretario e sicuro capocordata - *Esposito Ercole*, da poco entrato a far parte della Sottosezione, notissimo rocciatore, che si presta gentilmente quale istruttore - *Fumagalli Alessandro - Poletti Bruno - Turri Cornelio - Fizzotti Aldo - Giusfredi Romeo - Mallone Enrico - Borghi Franco*, apprezzati e volonterosi direttori di gita e capi-cordata.

L'attività svolta quest'anno può essere così riassunta per sommi capi:

Gita ai Corni di Canzo, m. 1372 con 180 partecipanti.

Gita al Monte Resegone, m. 1875. con 75 partecipanti.

Accantonamento al Rifugio Nino Corsi in Val Martello, con 8 partecipanti, durante il quale furono eseguite le seguenti ascensioni: Vedretta Alta metri 2900; Alta Val Madriccio m. 2800; Passo Madriccio metri 3123; Cima Venezia metri 3385; Vedretta Lunga e Rif. Casati m. 3250.

Punta Milano m. 2700 e *Rifugio Brasca* con 11 partecipanti.

Torrioni Magnaghi m. 2078 con 5 partecipanti. (Rappresentanza inviata per il 50.o della SEM).

Cresta Segantini m. 2184, con 9 partecipanti.

Castagnata sociale con 70 partecipanti.

Monte Palanzone m. 1435, con 95 partecipanti.

Monte Palanzone m. 1435 (ripetizione della preced. con 58 partecipanti).

Campo dei Fiori, con 30 partec.

SOTTOSEZIONE
Gruppo Scarponi Milanesi

Propaganda

La Presidenza, nell'intento di fare conoscere ai *neofiti* le bellezze naturali che offrono le nostre montagne, ha organizzato un ciclo di proiezioni, cinematografiche e fotografiche che hanno ottenuto buon esito. Infatti, come già abbiamo pubblicato, la prima di detta serata si è tenuta il 18 dicembre u. s. ad opera dell'accademico avv. Leopoldo Gasparotto, mentre la seconda si è svolta il 10 di questo mese. La prima era prettamente cinematografica a passo ridotto, l'altra invece trattava le fotografie a colori.

Per gentile collaborazione della Sezione Alpinistica «A. Taveggia» del Dop. Az. «Allocchio Bacchini» abbiamo potuto ammirare le bellissime fotografie eseguite da vari suoi componenti, dr. ing. Cesare Bacchini, sig. Corradi Giuseppe, Visigna Otello, Este Bruno.

Presto eseguiremo altre serate del genere, anche ad opera di elementi del nostro Dopolavoro su soggetti diversi, gite da noi svolte e ritratti da elementi della nostra sezione Fotocinematografica.

Escursioni sciatorie. — Allo Spluga o a Cervinia si sono svolte le prime nel periodo dal 26 al 29 dicembre, 1 gennaio, mentre il giorno 11 un buon numero di soci, approfittando anche delle condizioni della neve, si sono recati al Bollettone, come nei primi tempo quando lo sci non aveva ancora assunto lo sviluppo attuale.

Per i primi giorni del mese di febbraio è allo studio una escursione al Bondone.

Sezione pattinaggio. — Il consigliere Giolito Luigi (capo sezione) è a disposizione dei soci per insegnare loro gli elementi basilari del pattinaggio sul ghiaccio, nelle sere di martedì e venerdì di ogni settimana. La ringraziamo vivamente.

Un grande Centro sciatorio
alle Pozze presso l'"Abetone"

Togliamo da un dettagliato articolo pubblicato dalle «Vie d'Italia» della C.T.I. alcune interessanti notizie su di uno straordinario impianto di un nuovo centro sciatorio. La Valle delle Pozze, che s'inizia a circa millecinquecento metri, poco ad ovest dell'Abetone, sale verso i millenovecento fino alla Vetta dell'Alpe delle Tre Potenze (m. 1940) sul versante nord.

La valle, che è prettamente appenninica, non è aspra, ma boscosa ed a prati aperti; essa raccoglie da novembre ad aprile una grande quantità di neve. Nel 1935 l'ing. Farinati degli Uberti, che è nativo di quelle parti e grande industriale, concepì l'idea di creare ex novo un complesso sciatorio di grande portata. Poco dopo ebbero inizio i lavori. Dapprima fu tracciata una strada di circa 9 km e costruite le sedi di tre slittovie, in seguito vennero pure costruiti dodici edifici tra grandi e piccoli. Il primo edificio che si incontra arrivando lassù è il Piccolo Albergo a quota metri 1500, costruito interamente salvo le rifiniture; poco più avanti è l'autorimessa in pietra lavorata, vi è poi la stazione per le due slittovie per il Passo della Fariola (m. 1850) e per il Passo di Annibale (m. 1870); i motori già attendono di essere messi a posto. Si sta costruendo in prossimità un grandioso «Rifugio» su di un vasto piazzale a cavallo delle due Valli del Sestaione e delle Pozze, dal quale si godrà un panorama vastissimo sull'Appennino modenese. Segue più avanti una graziosa villetta a tre piani mentre un centinaio di metri più su al pianoro delle Praduie, circa m. 1600, sorge già il Grande Albergo, solido edificio a cinque piani con circa 380 metri lineari di terrazze, parte in cemento armato e parte in legno. Ha la capacità di 150 letti, ma con le cuccette dei sottotetti potrà ospitare duecento persone. L'albergo è pressochè finito quasi alle rifiniture.

Sono previsti altri grandiosi impianti per corse a cavalli su ghiaccio e di un laghetto per il pattinaggio. Vi sarà poi un'altra stazione di slittovia, quella che salirà alla Vetta delle Tre Potenze.

In località «Le Pozze» sarà iniziata in primavera la costruzione di locali di ristoro e scuderie per le renne e le alci che nei mesi invernali dovranno trainare le slitte su per le strade della valle.

L'articolo al quale rimandiamo i lettori per maggiori dettagli è scritto da Arnaldo Fratelli e ottimamente corredato di fotografie.

Il costruttore, che è anche il finanziatore, non ha fretta di sfruttare la sua iniziativa e confida di aprire il centro sciatorio quando esso sarà messo a punto completamente. Il nome del complesso verrà stabilito poi.

Facciamo voti che per un impianto così grandioso vengano seguiti i criteri tecnici più stretti e moderni anche nella parte di organizzazione sportiva.

Pirovano a Cervinia

Pirovano — nota guida e maestro di sci — è stato *nominato direttore sportivo di* Cervinia. Il Presidente della Sezione di Milano e quello dello Sci C.A.I. Milano gli hanno espresso le più vive congratulazioni e l'augurio più cordiale.

MINIME...

Le vittime delle valanghe in Svizzera

Secondo una statistica svizzera, i morti negli ultimi quarant'anni per cause di valanghe nella Confederazione elvetica ammontano a 502, cioè con una media di dodici all'anno. La maggioranza dei periti appartiene alle classi fra i 20 e i 30 anni di età. In verità, non si può dire che tale cifra sia molto elevata. Sarebbe interessante che qualcuno si prendesse la briga di compilare un analogo computo per quanto si riferisce all'Italia.

Questa ci sembra esagerata...

Il prof. Adolfo Hotel, della Università di Oslo, afferma che la temperatura media invernale della Terra è aumentata costantemente dal 1918, con l'incremento di oltre sette gradi. Così nelle regioni dove la temperatura scendeva a 50 gradi sotto zero, oggi non se ne registrano più che 30. I ghiacciai tendono a sparire. Se continua di questo passo, secondo sempre lo stesso professore svedese, essi fra 25 anni non esisteranno più! Il prof. Hotel ha rilevato che alcuni ghiacciai sono già spariti in alcune zone delle Alpi francesi e che la vita animale florisce in alcuni luoghi fino ad ora coperti di ghiaccio. Causa di questo fenomeno sarebbero le variazioni della fotosfera del sole.

Le rivelazioni del prof. Hotel si fermerebbero all'inverno del 1940-41, ma sono smentite dall'andamento della attuale stagione, che segna dei veri primati anche in zone solitamente a temperatura mite.

Quindi è da scartare l'ipotesi che fra venticinque anni i nostri figli o nipoti debbano recarsi... in Himalaia per trovare qualche ghiacciaio!

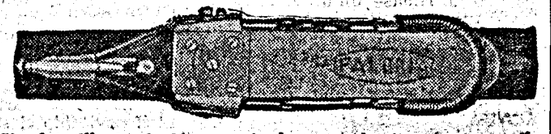
gipas

SCIATORI
adottate prodotti
EMOR
FASCETTE - GHETTE - MOLLETTIERE elastiche nei due sensi
VISIERE SPECIALI - CROCERE PARAORECCHIE
Tutto tecnicamente perfetto

in VIA DURINI N. 3
si è trasferita la Sartoria Sportiva di
GIUSEPPE MERATI
continuando la vendita di specializzati costumi tanto per uomo che per signora, confezionati coi migliori tessuti
Completo Equipaggiamento per Montagna - Sci e Calzature di tutti i tipi.
VIA DURINI N. 3
MILANO — Telefono N. 71.044

BAITA
FILIPPO CORRIDONI
O.N.D.
Monte Croce (m.700)
sopra BRECCIA (Como)
*
Magnifico panorama su Como, il Lago, le Alpi
Servizio di Ristorante
Aperto tutto l'anno
40 minuti da Milano
Linea Nord Como
Stazione Grandata-Breccia
Località apprezzata per raduni dopolavoristici
Informazioni: «Pro Breccia» - Via Bossi, 9 - BRECCIA (Como).

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI AOSTA
Per le vostre gite, escursioni ed ascensioni
LA VAL D'AOSTA E IL CANAVESE

Il nuovo attacco da sci
per la stagione 1941-42
Brevetto internazionale «FALORIA»
pratico - economico - sicuro
di fabbricazione superiore

Chiedete illustrazioni e prezzi al vostro fornitore oppure alla Ditta TERMENINI & C. - Milano, Largo Carrobbio 2

Il patrizio che fu maestro di sci

Artico di Prampero l'elegante istruttore di Madesimo e di Cortina d'Ampezzo leggeva in guerra l'imitazione di Cristo e quando cadde i suoi alpini dissero: «Che soldà che la perso il Re»

Racconterò una storia vera che pare scaturita dalla fantasia di un novelliere. E' una storia di ardimento e di bellezza. Di splendore di vette e di purità d'anima. Di amore e di morte. E credo sia giusto narrarla perchè si rievoca un giovane caduto per la Patria. E sia opportuno raccontarla in queste colonne perchè il giovane fu anche un maestro di sci. I lettori e specie molte lettrici ricorderanno la scuola di sci di Bernasconi a Madesimo. Con Bernasconi, Madesimo, che si era assopito dopo la rinomanza degli anni carducciani, si ridestava. Il lungo invernale principiava ad essere vinto del rombo delle auto. Gli alberghi facevano spalare la neve dinanzi le soglie; facevano impianti di termosifoni, stipendiavano un cuoco per la stagione invernale. Erano gli anni in cui Antonio de Giacomi, presidente della Pro Madesimo, tralasciava di svernare a Chiavenna per soggiornare lassù, facendo statistiche meteorologiche, camminando lento e placido con le racchette ai piedi, appoggiandosi ad un altissimo bastone ferrato, come usavano al tempo della regina Margherita, nume indigete, sorridente ad ogni forestiero, asserendo, statistiche alla mano, che vi era maggior tepore in quella soleggiata conca nevosa, che non sul lungo mare delle più celebrate riviere.

Artico di Prampero, fra le sue allieve quando era maestro di sci a Madesimo

Un inverno, assieme con una gioconda comitiva milanese, era giunto a Madesimo un giovane prestante, dal tratto cortese, dal sorriso cordiale. Stava sugli sci come un cavalleggero in sella.

Quel giovane era il marchese Artico di Prampero.

Il piccolo paese nevoso ebbe per il patrizio udinese un fascino che non avevano avute altre cime nevose. O forse il suo animo era digià travagliato da quella crisi spirituale che lo condurrà a desiderare una purezza morale simile allo scintillìo delle nevi immacolate.

Forse egli sentì d'improvviso che la città con l'opulenza e gli agi fasciava gli animi di mollezza, blandiva i sensi, addormentava la volontà di vivere una vita indomita, festosa di ogni rinuncia, ascetica, ligia al dovere, devota all'ideale, ribelle quindi alle convenzioni sociali. Poichè nella vita bisogna pur operare, Artico Di Prampero pensò che per fuggire la città fosse bello chiudersi nel chiostro dei monti e volle diventare maestro di sci.

Ne parlò a Bernasconi. Così fu che Madesimo ebbe quell'anno un singolare istruttore gentile ed attento, colto non solo nell'arte dello scendere vertiginosamente e con grazia da un pendio ripidissimo.

Poi passò alla scuola di Cortina d'Ampezzo.

Molte lettrici leggendo queste righe presso un termosifone caldo, malgrado le restrizioni di guerra, rievocheranno anni quasi lontani e felici. Il rombo di questa grande guerra non aleggiava ancora. Gli spiriti volteggiavano leggeri. «Artico di Prampero.... Ecco, ricordo...». Ed il ricordo sarà intessuto con una maglia rossa, rievocherà l'aroma di una tazza di tè, farà riecheggiare l'eco di un grido gettato in una caduta vertiginosa, il ritmo sincopato d'una orchestrina in un albergo alla moda.

Artico di Prampero non è più. mi sovvengo...». In questi inverni di guerra, mentre i cuori sono premuti dall'angoscia, mentre le auto dormono senza più conoscere il tormento delle corde che avvinghiano sci e slitte alla carrozzeria di lusso, molti cuori ricorderanno gli anni quando c'era tempo e desio di prendere un'ora di lezioni di sci, come cent'anni fa si prendevano lezioni di minuetto.

Artico di Prampero non è più.

E' andato in guerra: e lui così baldo, così sprezzante del pericolo, non recava nella cassetta da ufficiale qualcosa che gli potesse ricordare gli agi di casa, ma nella tasca della giubba grigio-verde la Imitazione di Cristo. Ad un cappellano militare, don Italo Bernardino scriveva: «Ho con me sempre l'Imitazione di Cristo, don Italo, e mi piace tanto leggerne e meditarne i passi, soprattutto nei momenti in cui il combattimento non richiede il nostro intervento diretto». Ed ancora: «Se sono riuscito a superare la parte più grossolana di me stesso, lo devo ad un alito che ho respirato quando ero in Friuli e che, sull'ala della preghiera, mi ha portato la luce del Signore».

E lo stesso cappellano scrive: «Le lettere di lui che ho davanti a me, da quelle di Spagna sino all'ultima di pochi giorni prima che la morte stroncasse quella magnifica, eroica esistenza, sono e rimangono un monumento imperituro di fede, di dedizione, di ardore, di ascesa e di umiltà. Rivelano una vita interiore, insospettata, ignota ai più, nota solamente a chi gli viveva accanto e poteva avere il particolarissimo privilegio di intravvederne gli intimi sentimenti, perchè ne aveva le confidenze. Io compresi per la prima volta la grandezza e bellezza profonde di quello spirito, la vigilia del Natale 1936, a pochi giorni dalla partenza per la Spagna, quando venne da me ad invocare un mistico rito in una Cappellina solitaria, per sè e per l'impareggiabile fanciulla che doveva poi diventare, per così breve tempo, la sua sposa. E' lampante: incancellabile in me, quel giorno e colloquio lontani».

E più oltre:

«Da ogni pagina irradia uno spirito che prega, si rinnova, si mortifica e si eleva sempre di più; si staglia in tutto il suo splendore la vera, autentica e stupenda figura di questo atleta austero dello spirito oltrechè combattente d'eccezione.

«E' grato al Signore che lo ha eletto per tante prove tremende, le accetta con virile ed evangelica rassegnazione, ricorda nostalgicamente le Alpi, di cui era appassionato, e riconosce che da lassù, da «quegli altari immoti» si sente «più buono, più puro, più vicino a Dio, come il popolo della montagna». Reputa grande privilegio avere comandato e comandare tuttora gli Alpini. Li ama, è un fratello per essi. Si carica lo zaino degli stanchi, si avvolge in una coperta e dorme assieme sotto la tenda, mangia alla loro gavetta, vive la loro vita, dona, elargisce».

Artico di Prampero, maestro di sci, è caduto l'estate scorsa, sul fronte greco-albanese. E' stato sepolto ai piedi del roccione su cui è stato colpito a morte. Dal fronte, un testimone, Bruno Cioffi, così scrive al giornale di Udine:

«Quando i soldati del Battaglione seppero che di Prampero era caduto, ne furono sgomenti; poi dagli occhi di tutti, superiori o soldati, cominciarono a scendere grosse, amare, brucianti le lacrime. Sui loro volti pallidi, le labbra si tè con più amore il proprio fucistrinsero a sangue ed ognuno guardò, ognuno passò una lieve carezza sulle bombe a mano».

Ma più di ogni altra elegia mi piace il commento dei suoi alpini. L'alpino è rude e schietto nel suo dire. Non ha bisogno di fronzoli, nè di arzigogoli. Dunque il Cioffi testimonia che gli alpini di Artico di Prampero, nel ricordarne la morte, dicevano così: «Che soldà che l'ha perso il Re». Elogio di prodi ad un prode.

* * *

Io son tratto a scrivere di questa figura di atleta mistico, spinto da un ricordo personale. La notizia della sua morte mi aveva raggiunto nella bianca Tripoli, ove le ventate calde del deserto venivano a battere stanche folate prima di spegnersi nel mare.

Mi parlava con voce rotta dal pianto, di quel nobile virgulto della loro antica schiatta, il colonnello Carlo di Prampero, da anni Reggente del Governo italiano a Sabratha. Con penna di alpino lui pure.

E parlare di monti, di neve, di sci, di rocciatori, mentre il piede affondava nella tiepida coltre della rena del Sahara, mentre la gazzella tendeva avida le ghiotte labbra verso un pugno di tabacco trito, dava ai nostri cuori, montanari nostalgie profonde. E nella sera sostavamo lungo il mare, ove qualche veliero ondeggiava tra i bassi e ferrigni profili dei cacciatorpediniere, come per prendere spiritualmente posto a bordo delle navi d'Italia e navigare verso la Patria lontana.

E d'improvviso una di quelle sere, lo zio di Artico mi chiese del pittore Amisani. Dissi quanto grande fosse la nobiltà dell'arte sua.

Ed allora il Reggente di Sabratha, dal cappello alpino, presomi sotto braccio, sottovoce, cavando di frequente il monocolo dall'orbita, forbendolo per tergerlo dall'umidore di una lacrima, narrò così:

«Ci siamo rivolti ad Amisani perchè ritraesse le sembianze di Artico traendolo da una istantanea colta in montagna. Terminato il quadro l'artista volle recarlo lui stesso nella vecchia casa dei nostri a Tavagnozza in quel di Udine. Posto il quadro nella parete di fondo del salone, si disse all'umile gente del Carso, ai vecchi che avevano veduto Artico nascere, ai giovani che avevano giocato bimbi con lui, di venire ad osservare l'opera d'arte. Amisani stesso aveva voluto quel giudizio d'una gente che non sa di critiche d'arte, che non è imbevuta di mode pittoriche, e giudica col cuore, il che in arte vale quanto, e talvolta assai più del cervello.

I montanari entrarono nella villa come in una chiesa, e quando, di improvviso, il grande quadro apparve loro, nella diffusa luce d'una sera estiva, le donne, senza osare procedere, lentamente si genuflessero come dinanzi al miracolo di un essere scomparso e redivivo.

Tra gli uomini, qualche vecchio si fece il segno della croce».

Per rompere il turbamento che aveva assalito l'amico, faccio una domanda a caso, chieggo se la rassomiglianza fosse stata colta a pieno dall'artista.

«Quando i genitori di Di Prampero videro il quadro per la prima volta, rimasero stupiti osservando con quanta vivacità e verismo il figlio fosse stato ritratto. Solo avevano suggerito una correzione: le mani. Le mani di Artico erano da cacciatore. Forti, nodose, arrossate dal vento alpino, fatte scabre dalle rupi e dalla neve, non pallide mani da uomo di salotto. E l'artista corresse».

Amisani, i lettori certo ricordano, cadde di schianto lui pure, poeta della luce e del colore, come fulminato dalla visione del Tirreno, apparso tra l'argento degli ulivi, sull'erta di Portofino.

Il ritratto del marchese Artico di Prampero, in giovinezza maestro di sci, il combattente mistico, fu forse l'ultima sua tela.

Raimondo Collino Pansa

Il rapporto dei "Valpiavini"

La sera del 26 gennaio u. s., a Milano ha avuto luogo il rapporto degli ufficiali milanesi del Battaglione Alpini Val Piave, rapporto tenuto dal comandante ten. colonn. Calvi.

Cerimonia austera ed intima, nella quale gli spiriti ed i cuori si sono infiammati nel ricordo della vittoriosa guerra alpina e nelle speranze di un radioso avvenire.

Il colonnello Calvi ho rievocato i sacrifici e le glorie degli alpini che hanno combattuto al suo fianco durante tre guerre su tre fronti: la sua parola, che riflette la sua fede ed il suo entusiasmo, veramente illimitati, ha suscitato profonde manifestazioni di ammirazione per gli alpini e le loro eroiche gesta.

Il campeggio turistico

in una conferenza del Segretario dell'A. C. T. I.

Il dott. Luigi Bergera, segretario generale dell'A.C.T.I. ha tenuto, la sera del 20 gennaio scorso, al secondo corso di cultura turistica per i funzionari della Direzione generale per il Turismo e dell'E.N.I.T., una conferenza sul tema «Il campeggio turistico», efficacemente illustrata da proiezioni di diapositive in bianco e nero e a colori.

Premesso che il campeggio è una forma intermedia fra lo sport e il turismo, l'oratore ha illustrato i vantaggi indiscutibili che esso può produrre per il movimento dei forestieri, sfatando con chiara e convincente argomentazione l'errato convincimento che il campeggio possa risolversi in una dannosa concorrenza per l'industria alberghiera.

Il dott. Bergera ha ammesso che questa particolare forma di turismo è stata sinora riservata alle classi più abbienti, ma ha illustrato l'azione instancabile svolta dall'A.C.T.I. per portarla al livello di tutte le categorie sociali, mettendo in risalto i risultati già ottenuti con la diffusione del campeggio podistico e di quello ciclistico.

Ha poi illustrato, con l'aiuto di riuscite diapositive a colori, la piacevole vita all'aria aperta dei campeggi e la semplicità di montaggio e di trasporto delle tende e del relativo materiale.

Nuove capanne nel Parco dello Stelvio

(*F. St.*) Ci piace segnalare la attiva opera dell'Amministrazione forestale del Parco nazionale dello Stelvio per l'assetto e il miglioramento di questa stupenda e vastissima zona di alta montagna.

Il Parco, che misura un'area di 950 Kmq., di cui 520 situati in provincia di Bolzano (Alta Venosta), è stato recentemente dotato dalla Milizia forestale di tre nuove capanne: una in muratura nel Comune di Silandro, presso la vecchia cava di marmo e la malga Covelano; una seconda in legname, anch'essa nel Comune di Silandro, ed una terza, pure in legname, nel Comune di Lasa, sopra Sgumes.

Le due prime sono poi state collegate fra loro da un sentiero che attraversa il bosco ad un'altitudine di 1700 m. circa, con livelletta pressochè costante. Quella in territorio di Lasa da una strada che fa capo da una parte allo scivolo dei marmi e dall'altra termina presso la malga di Cengles.

Queste capanne sono state erette per agevolare il servizio di sorveglianza dei militi forestali, ma possono servire anche per scopi turistici, permettendo splendide passeggiate panoramiche, continuate ad alta quota, senza scendere in valle. E' anzi intenzione dell'amministratore di creare tutto un sistema di detti rifugi dalla Val Martello a Tubre, collegati da sentieri.

Come viene allestito il Museo della montagna

Rapido progresso dei lavori

Al Monte dei Cappuccini di Torino, sede del Museo della Montagna, voluto ed attuato dal C.A.I., stanno fervendo i lavori per l'allestimento della importante manifestazione permanente. I locali sono ormai completamente ultimati e pronti ad accogliere il vasto materiale che dovrà formare il più completo e bene organizzato museo della montagna e dell'alpinismo.

Quello piccolo, e la popolare «vedetta» che risalgono al 1877 formeranno, con i cimeli e i ricordi dei più memorabili eventi dell'alpinismo italiano ed internazionale, il prezioso nucleo centrale della rinnovata ed ampliata Mostra, razionalmente divisa in molte sezioni e che occuperà una superficie di 1500 mq.

L'arch. Gianni Ricci, progettista e direttore dei lavori, preoccupato di mantenere al ricostruito stabile, sia all'esterno che all'interno, la semplicità e la nobiltà francescane che formano la bellezza organica ed armoniosa del gruppo degli edifizi del «Monte» dalla stupenda chiesa vittozziana al chiostro cappuccinesco, ha risolto in modo magistrale il non facile problema di preparare spaziosi locali per il nuovo museo. Un luminoso atrio, con ampie arcate aperte sull'immenso ed incomparabile panorama introduce nelle spaziose aule, realizzate secondo criteri rigorosamente scientifici ed estetici per la migliore ambientazione e presentazione del vario materiale.

Come è noto, il museo si inizierà con una mostra dell'alpinismo extraeuropeo; seguirà la sala del grandioso plastico delle Alpi. In altri locali sarà presentata la tecnica dell'alpinismo (scuole di arrampicatori, di guide e di portatori). Molto spazio sarà dato alla storia dell'alpinismo italiano, dalle origini ai nostri giorni, con speciale riguardo ai precursori, primo fra tutti Quintino Sella.

Al centro delle sale grigiette e maestosamente disadorne, il Ricci ha fatto posto ad un semplice e mistico Sacrario: in piccole nicchie saranno collocati i busti marmorei del Duca degli Abruzzi e di Papa Ratti, due celeberrimi scalatori di vette eccelse e vergini. Seguiranno, tra le altre, le ampie sezioni geografica e cartografica e quelle dedicate alla speleologia, alla zoologia ed alla botanica. Altri locali sono destinati alla illustrazione dei ghiacciai, agli impianti idroelettrici, agli usi, costumi e tradizioni alpine, nonchè all'artigianato della popolazione montana. La riproduzione, quasi in grandezza naturale, di un rifugio modello sarà un «motivo» di richiamo assai suggestivo ed attraente.

Per l'iconografia alpina

Adolfo Hess, alpinista e scrittore, a sua volta sta radunando i più importanti cimeli e la documentazione fotografica della ascensioni storiche. Poichè è stato fatto appello alla collaborazione degli artisti, qualche giornale torinese ha fatto voti che per quanto riguarda l'iconografia della montagna, si proceda con grandissima cautela nella scelta delle pitture più o meno documentarie degli aspetti e del colore di certe vette e di certi laghi pianori. Bisogna evitare che in locali così semplici e tuttavia così nobili, entrino pitture mediocre e banali.

L'arch. Ricci ha pure studiato la necessità di isolare dalle cattive ed inutili costruzioni posteriori l'ardito corpo del tempio vittozziano, eliminando — con la radicale demolizione — lo stabile ora occupato da un ristorante. Questa purificazione estetico-religiosa del «Monte» potrà essere condotta a termine dopo la vittoriosa conclusione della guerra.

E poichè il Municipio di Torino ha sistemato il prato ai piedi del colle, non è inopportuno ricordare un «progetto» augusto. L'Infanta Donna Caterina d'Austria, Duchessa di Savoia, con Patenti del 21 gennaio 1589, stabiliva di creare sulle pendici della montagnola cappuccinesca, una «via sacra» con piccole edicole nelle quali fossero raffigurati «i sacri Misteri della vita di Nostro Signore». Il «progetto» augusto non è stato realizzato. Potrebbe esserlo a ricordare la vittoriosa pace. Ma invece delle capelline, — viene osservata, — sulla selvosa collina meglio starebbero semplici piloni, sui quali, a buon fresco, fossero rappresentati gli episodi della «Via Crucis» o le «glorie» dei Beati e delle Beate di Casa Savoia. Gli artisti potrebbero gareggiare in quest'impresa di fede e di bellezza. L'itinerario dei piloni potrebbe svilupparsi all'ombra degli alti ed annosi alberi, per una lunghezza di oltre 2 mila metri, su una superficie di circa 5 mila metri quadrati di bosco e di prato, utilizzabili come «oasi di verde» in una delle zone più belle e più popolose di Torino.

Sempre nella stampa torinese viene fatta la proposta che Adolfo Hess e Giovanni d'Entrèves vogliano ricordare, dedicandogli una sala, Guido Rey, l'insigne scalatore di tante vette, il più grande scrittore di montagna d'Italia, l'innamorato appassionatissimo del Cervino. A questo proposito si nota che per ricordare degnamente il Rey, formerebbero degno ornamento delle sale i disegni eseguiti da Edoardo Rubino al Breuil, davanti al Cervino; quei disegni che ornano il volume dedicato dal Rey alla tremenda montagna adorata, ai suoi conquistatori, ai suoi eroi. Per ricordare poi, ad esempio, la semplice fede della gente di Cogne, starebbe bene al museo quel «Battesimo» di Giovanni Giani, che è un piccolo e delicato lavoro della pittura subalpina cosidetta di genere.

Il Trofeo della Montagna per l'anno XX

Il Trofeo della Montagna che il Centro Alpinistico Italiano ha messo in palio e che è stato assegnato negli anni XVI, XVII, XVIII e XIX rispettivamente ai C. F. di Como, Varese e Aosta, verrà assegnato per l'anno XX al C. F. che abbia svolta la più proficua attività alpinistica.

Per l'assegnazione del trofeo verranno tenute presenti le seguenti attività:

a) ascensioni e scalate alpine;

b) campi invernali in montagna;

c) campi estivi in alta montagna;

d) corsi di preparazione alla scalata su roccia e ghiaccio;

e) esercitazioni di organizzati in alta montagna;

f) escursioni varie;

g) attività alpinistica femminile;

h) campionato di marcia e tiro in montagna;

i) altre manifestazioni preventivamente approvate dal Comando Generale e segnalate di volta in volta ai Comandi federali.

Tutte le manifestazioni alpinistiche dovranno essere documentate sugli appositi moduli inviati dal Comando Generale, corredati da monografie, fotografie, e, possibilmente, da carte geografiche contenenti l'itinerario svolto.

MONOGRAFIA (sciistica) N. 217

La Valzurio

La Valzurio, bagnata dal Torrente Ogna, è una importante convalle che si apre sul fianco orientale della Valle Seriana, nelle Prealpi Bergamasche, all'altezza di Ogna. Stretta e incassata nel tratto inferiore e in quello mediano, si allarga nella magnifica testata incorniciata dalle bianche vette del Monte Vodala e della Cima di Timogno, dal dirupato Monte Ferrante e dalle arcigne pareti della Presolana Occidentale, che qui si allungano e si saldano con quelle della Cima di Valzurio.

Questo acrocoro terminale potrebbe avere una grande importanza sciistica se fosse servito da una comoda base; siccome però questa base è rilegata al paesello di Valzurio, situato nella parte inferiore del vallone, ne consegue che la zona viene a torto dimenticata.

Le traversate che vi si possono compiere sono alquanto complesse, non così le gite ai valichi della testata e in modo speciale quelle che portano alle Bocchette di Valscura e alla Bocchetta del Monte Ferrante traversata alpinistica, che presenta solo brevi tratti di libere scivolate, perchè gran parte del percorso è obbligato e si svolge in sede di carreggiabili e di mulattiere. Nella discesa un ripido canale richiede molta prudenza ed è assolutamente da evitare nel caso in cui vi fosse pericolo di valanghe; si può allora ritornare a Valzurio attraverso la Bocchetta Bassa di Valscura.

Da *Valzurio* m. 814 si segue la carreggiabile che risale la valle. Questa strada, dopo aver scavalcato a m. 817 il fondo di un vallone, supera un largo costone e, di mezza costa, si dirige verso la frazione di *Spinelli* m. 952 (ore 0,30).

Da questa località la strada si innalza rapidamente verso un valloncello, indi, con diminuita pendenza, si svolge per un lunghissimo tratto sul ripido fianco del vallone e, infine, raggiunge in piano le *Stalle Muschelo* m. 1268, situate al margine inferiore della magnifica testata della valle, dominata dalle poderose pareti della Cima di Valzurio e della Presolana Occidentale (ore 1,15-1,45).

Oltrepassate le balte e la laveria di barite si guadagna quota lungo uno stretto costoncino boscoso, limitato da due profondi valloncelli e si riesce alla *Balta Bassa di Rigada* m. 1552 (ore 0,45-2,30), al disopra della quale è necessario volgere a sinistra ed entrare in un ripido valloncello che adduce alla *Balta Alta di Rigada* m. 1802 (ore 0,45-3,15).

Di qui in avanti il fondo del vallone si allarga e si alza con pianori e piccoli strappi in direzione della breve e più ripida scarpata che difende il *Passo degli Omini* m. 2074, aperto tra la Cima di Timogno a ponente e la tondeggiante q. 2123 della Cima degli Omini a levante (ore 0,45-4).

Sull'opposto versante si stende un'ampia conca: si discende in questa per una ripida china, poi si attraversano a settentrione le carsiche ondulazioni di alcuni ripiani e, con una comoda discesa, si riesce alla *Balta Alta di Fontana Mora* m. 1872 (ore 0,15-4,15).

Al disotto di questa balta si continua per un ripido costone che forma il fianco sinistro di un vallone, indi ci si mette nel solco di questo vallone, molto ripido e pericolosissimo per valanghe, e si sbocca sulla spianata della *Balta Bassa di Fontana Mora* m. 1437 (ore 0,30-4,45).

Di qui si segue con molta attenzione il tracciato obbligato di una mulattiera, che attraversa un ripidissimo pendio boscoso e si riesce alle *Stalle del Prato di Vigna* m. 1342, sul fondo della Valle Sedornia (ore 0,15-5).

Trascurata la mulattiera che si alza a destra, si continua la discesa verso Sud, indi si attraversa il torrente a m. 1225 e, per la sponda settentrionale della valle, accanto al torrente o un poco discosto di esso, si oltrepassa la *cappelletta di S. Carlo* m. 1154 e si arriva alle *Stalle del Flesco* m. 1030, dalle quali, per una ripida costa, ci si porta a *Savoldi* m. 926 e per prati a Sud di *Tezzi* m. 873 e in prossimità della condotta forzata.

Raggiunta una carreggiabile se ne segue il tracciato e, scavalcato il torrente della Valle Sedornia, si arriva all'abitato di *Gandellino* m. 764 (ore 1-6).

4° - A COLERE PER LA BOCCHETTA ALTA DI VALSCURA E IL PASSO DI FONTANA MORA. — E' la più bella e sicura traversata che si può compiere dalla Valzurio. L'itinerario presenta scarsi pericoli, limitati alla breve traversata che adduce sui ripiani della Valscura ed offre una bellissima discesa, molto variata, dal Passo di Fontana Mora alla Balta Bassa di Polzone. Richiede però perfette condizioni di visibilità perchè non è facile orientarsi attraverso le ondulazioni del versante occidentale del Monte Ferrante che, a causa della loro ondulazione hanno dato il nome di «Mare in burrasca» alla zona.

Da *Valzurio* m. 814 si segue l'itinerario precedente fino alle *Stalle Muschelo* m. 1268 (ore 1,45).

Da questa località si continua la marcia per breve tratto lungo la sponda occidentale del torrente, indi si segue la mulattiera che s'innalza nella boscosa sponda orientale fino alla confluenza del torrente che scende dalla Valle di Mezzo, aperta nel fianco meridionale del Monte Ferrante (ore 0,30-2,15).

Si attraversa questo corso d'acqua e, abbandonata la mulattiera che si dirige alla Balta Bassa di Verzuda, si prosegue sul fondo boscoso del vallone che si alza in direzione dello sperone Sud-Ovest del Monte Ferrante (ore 0,30-2,45).

Al piedi di questo sperone si lascia il fondo della valle e, con una ripida traversata a sinistra, si entra nella Valscura. Dopo un ripido strappo il fondo di questa valle si allarga e forma una magnifica spianata. Dal ripiano si trascurano i pendii di sinistra che adducono alla Bocchetta Bassa di Valscura, indi si monta verso Nord per facilissime chine e, infine, lasciata a destra la rampa della Bocchetta del Monte Ferrante, si raggiunge la *Bocchetta Alta di Valscura* m. 2223, aperta tra la caratteristica q. 2275 a sinistra e la q. 2349 della Cima di Fontana Mora a destra (ore 1,15-4).

Sull'opposto versante si compie con attenzione una breve traversata a destra, poi si compie un largo giro alla testata di una conca e si riesce sul dorso di una tondeggiante elevazione, al disotto della quale si apre il *Passo di Fontana Mora* m. 2255, situato a Sud del Monte Vigna Vaga (ore 0,30-4,30).

Da questo valico ci si cala con un breve traverso sul ripido pendio di sinistra, indi si compie una magnifica e lunga scivolata per una bellissima valletta.

Giunti al ripiano terminale, si scavalca il largo costolone di destra e, senza abbassarsi sino alla Malga Conchetta, si compie una discesa molto varia, attraverso le infinite ondulazioni del terreno, allo scopo di raggiungere la *Malga Bassa di Polzone* m. 1567 (ore 0,45-5,15).

Da questa malga si continua ancora per breve tratto su terreno aperto, poi si scavalca il Torrente Rino e ci si mette sul tracciato di una mulattiera, la quale discende per bosco verso la *Malga Frassinetto* m. 1234, sull'orlo di una piccola spianata, dalla quale, per prati, si riesce alle case di *Carbonera* m. 1063, frazione di Colere (ore 0,45-6), a km. 4,5 dal bivio di Castello, dove passa la corriera Schilpario-Clusone.

5° - A COLERE PER IL PASSO DELLO SCAGNELLO. — Questa traversata è più breve e meno eccentrica della precedente, ma presenta maggiori pericoli, causati dalla necessità di traversare il ripido e valangoso pendio adducente alla vallecola che precede il Passo dello Scagnello. L'ambiente in cui si svolge è uno dei più grandiosi delle Prealpi Bergamasche; dapprima si ammira il lungo versante occidentale della Presolana Orientale, poi le alte pareti della Presolana Orientale, Centrale e Occidentale. Sulla strada s'incontrano alcune miniere di barite, di calamina, di blenda, e il rifugio Albani della Sezione M. O. Locatelli di Bergamo.

Da *Valzurio* m. 814 si segue l'itinerario N. 3 fino alle *Stalle Muschelo* (ore 1,45), indi si continua con l'itinerario precedente, ma, prima di giungere al torrente che scende dalla base degli speroni meridionali del Monte Ferrante, si svolta a destra e si sale per bosco alla *Malga Pagherola bassa* m. 1503. Dopo aver costeggiato per breve tratto il Torrente Ogna, lo si scavalca e, per facili dossi si monta alla *Malga Pagherola di Mezzo* m. 1625 situata al margine superiore del bosco (ore 1-2,45).

Si prosegue la marcia verso Nord-Est sull'apertissimo costone e, dopo aver superata la *Baracca dei Minatori* (miniere di barite), ci si avvicina ad una ripida scarpata.

La si attraversa con circospezione (pericolo di valanghe) e si riesce su di un piano inclinato a guisa di valletta. Lo si risale a sinistra (N.NO) onde arrivare al *Passo della Scagnello* m. 2075, aperto tra gli speroni del Monte Ferrante e il cocuzzolo di Cima Verde (ore 1,45-4,30).

Al di là del valico si compie un breve giro a destra e, con una bella scivolata, si arriva al fabbricato delle miniere di calamina e di blenda e al *Rifugio Albani* m. 1898, nei cui pressi si diparte una teleferica che scende a Carbonera (ore 0,15-4,35).

Dal rifugio ci si abbassa a destra della teleferica per ripido pendio, indi si svolta a sinistra, si passa al disotto della teleferica e ai piedi dei roccioni che formano il basamento della Cima Verde e, con una lunghissima traversata, si raggiunge la *Balta Bassa di Polzone* m. 1567 (ore 0,25-5).

Di qui con l'itinerario precedente ci si abbassa a *Carbonera* m. 1063, frazione di *Colere* (ore 0,45-5,15, a km. 4,5 dal bivio di Castello dove passa la corriera Schilpario-Clusone).

6° - AL GIOGO DELLA PRESOLANA PER LA SELLA DEL PIZZO OLONE E IL COLLE DEL CORNETTO (*Colle della Presolana*). — Questa traversata, in diversi punti valangosa, presenta una lunga salita e alcune brevi discese che, se non soddisfano lo sciatore, permettono all'alpinista di addentrarsi con gli sci in uno degli angoli più reconditi della Presolana, quello dominato dalle pareti della Presolana di Valzurio (quota 2463).

Da *Valzurio* m. 814 si segue l'itinerario N. 3 fino alle *Stalle Muschelo* (ore 1,45), indi si prosegue con l'itinerario N. 4 fino in prossimità della confluenza del vallone che scende dagli speroni meridionali del Monte Ferrante e di qui si sale a destra, nel bosco, alle *Malghe di Pagherola Bassa* m. 1503 (ore 1-2,45).

Abbandonato l'itinerario che si dirige al Passo dello Scagnello, si continua in piano, nel rado bosco, verso Sud, allo scopo di scavalcare una valletta e raggiungere la *Malga Broseta* m. 1503, situata all'estremità occidentale della lunga cresta di Valzurio (ore 0,15-3).

Dalla balta si entra nella Valle Olone e la si risale dapprima sulla sponda meridionale ai piedi della Cima di Bares e del Passo Olone, indi ci si riporta sull'opposta sponda e, dalle immediate vicinanze della *Malga Olone*, si punta alla *Sella del Pizzo Olone* aperta tra l'omonima cima e la cresta di Valzurio (ore 1-4).

Si discende per un breve tratto nella ripida testata della Valle dei Molini, poi si riprende la salita dei ripidissimo fianco orientale di questa valle (pericolo di valanghe, eventualmente senza sci ai piedi) fino a raggiungere, al disopra di una grandiosa frana, la larga e tondeggiante costola meridionale del Pizzo di Corzene (ore 1-5).

Da questo punto ci si cala per il costone con qualche svolta e si raggiunge il *Colle del Cornetto* m. 1693 (*Colle della Presolana* sulle carte) a settentrione del Cornetto (ore 0,5-5,5).

Dalla larga depressione si compie una bella scivolata sul fondo del vallone e, dopo aver perso circa trecento metri di dislivello (in prossimità di una ripida scarpata), si piega a sinistra e si guadagna la *Malga di Corzene Bassa* m. 1362 (ore 0,10-5,15).

Dalla malga si scavalca un costone, si attraversa la Valle di Campello, che raccoglie le acque del versante Sud della Presolana, si supera il successivo tondeggiante costolone dei Cassinelli e, dopo aver attraversato un secondo avvallamento, si sbocca sulla carrozzabile che conduce al *Giogo della Presolana* m. 1289 (ore 0,45-6; autocorriera per Schilpario e Clusone).

7° - A CASTIONE PER LA SELLA DEL PIZZO OLONE. — E' una traversata alquanto complessa e poco rimunerativa, da compiersi solo in casi eccezionali, quando la neve sia scarsa e in buonissime condizioni.

Da *Valzurio* m. 814 si percorre l'itinerario 3 fino alle *Stalle Muschelo*, l'itinerario 4 fino alla confluenza del torrente che scende dalla Valle di Mezzo, l'itinerario 5 fino alla *Malga Pagherolo Bassa* e l'itinerario precedente fino alla *Sella del Pizzo Olone* (ore 4).

Da questo passaggio ci si abbassa per la testata della Valle dei Molini fino a quota 1641 (cisterna d'acqua). Di qui, anzichè compiere la traversata a sinistra che adduce al costone del Pizzo Corzene, si piega a destra e si raggiunge la *Malga Presolana* m. 1534 (ore 0,30-4,30).

Dalla malga si prosegue sul fianco della Cima di Bares, si lasciano in basso, a sinistra, le balte di Bares e si riesce alla *Malga del Campo* m. 1518 (ore 0,30-5).

Dalla insellatura determinata dai fianchi del Monte Campo a ponente e della Cima Carnet a levante, ci si abbassa per un centinaio di metri, indi si gira a destra e, per un ripido valloncello alberato, si passa accanto a *Malga Spina* e si entra in una più profonda valletta, che sfocia sugli aperti pascoli di *Priona* m. 1005 (ore 0,30-5,30).

Di qui, seguendo il tracciato di una mulattiera ci si porta al ponte che mette a Rusio.

Invece di scavalcarlo si continua a destra sulla sede di una carreggiabile e si riesce a *Castione* metri 864 (ore 0,15-5,45) sulla carrozzabile che dal Giogo della Presolana scende a Clusone (autocorriera per Clusone).

ASCENSIONI

8° - MONTE VODALA m. 2099. — Questa cima, dal cocuzzolo tondeggiante, si alza a settentrione della parte mediana della Valzurio e forma il punto nodale da cui si dipartono tre creste, determinanti altrettanti valloni e precisamente: il Fosso di Rigada che si scarica nella Valzurio all'altezza delle Stalle di Muschelo, la Val di Rino che si getta nel Fiume Serio nelle vicinanze di Ardesio e la Valle dei Molini che sbocca a valle di Gromo.

a) PER LA CRESTA MERIDIONALE. — L'itinerario sciistico, è complesso senza essere difficile e richiede neve abbondante.

A monte della chiesa di *Valzurio m. 814* si sale approssimativamente lungo il tracciato di una mulattiera dapprima in direzione Sud-Ovest, poi verso Nord-Ovest allo scopo di raggiungere alcune case situate a m. 915 (ore 0,15).

Di qui si prosegue verso Nord fino ad un bivio, e per il ramo di sinistra, ci s'innalza con alcune svolte e ripide curve al casolare di quota 1111.

Da questo casolare si appoggia a destra (Nord) e si monta a mezza costa verso il quadrivio di quota 1151 (ore 0,30-0,45).

Si prosegue la marcia verso settentrione nel ripido e boscoso fianco della Cima Ba; si attraversa un valloncello svasato; si esce dall'abetaia e ci si porta alla cappelletta e alle case di *Palazzo* m. 1269, situate al margine di vaste praterie, che formano una larghissima depressione al termine della cresta meridionale del Monte Vodala, a cavallo della Valle di Rino a Nord e della Valzurio a Sud (ore 0,30-1,15).

Raggiunto il *Col Palazzo* a metri 1300 ci si tiene sulla cresta spartiviale, la quale, dopo essersi innalzata a Nord-est piega a levante. Si oltrepassano di conseguenza i casolari dei *Grumelli* a m. 1432 e, dopo aver appoggiato un poco nel bosco del versante Sud, si riesce alle *Case Campelli* m. 1557, poste anch'esse su di un vasto ripiano del crinale (ore 1-2,15).

Dall'estremità superiore della spianata ci si alza a levante per il crestone ripido e sassoso fino alla quota 1766; si procede in piano per 200 metri; si supera una rampa che mette alle ondulazioni di quota 1815, e, infine, si toccano i poggi della *Balta Alta di Remescler* m. 1843 (ore 1-3,15).

Dalla balta si scavalca l'elevazione che si alza a settentrione allo scopo di raggiungere un'insellatura della cresta, alla testata di un vallone che si scarica nel Fosso di Rigada, e, dalla insellatura, si continua sul fianco orientale della cresta per evitare le accidentalità della quota 1889. Superata la parte superiore di alcuni valloncelli, si riesce al ripido e arrotondato tratto terminale, dopo il quale si guadagna la vetta del *Monte Vodala* (ore 1-4,15).

b) PER IL FIANCO ORIENTALE — L'itinerario è più semplice di quello precedente, ma è obbligato per lungo tratto, dalla carreggiabile che risale la Valzurio.

Da *Valzurio* m. 814 si segue l'itinerario 3 fino alla *Balta Alta di Rigada* m. 1802; da questa, si scavalca il costolone di ponente, indi si monta verso la testata del Fosso di Rigada e di qui si raggiunge la vetta.

**9° - MONTE VIGNA VA

CALURBE
VIA GREGORIANA 34 ROMA

Si rammenta

che la Segreteria è aperta al pubblico nei giorni di martedì e venerdì dalle 20 alle 22; negli altri giorni, esclusa la domenica e il lunedì, dalle 18.30 alle 20.30.

Si raccomanda

ai soci di affrettarsi a rinnovare la tessera per l'anno in corso. Le quote sono le seguenti: *Ordinario* L. 60,50; *Militare* L. 40,50; *Aggregato* L. 30,50; *GUF e GIL ordin.* L. 26,50; *GUF e GIL aggregato* L. 12,50. Le quote possono essere versate mediante il nostro c. corr. n. 10190. Il bollino sarà così recapitato direttamente a domicilio. I soci residenti fuori Roma, *ordinari* ed *aggregati*, pagano rispettivamente L. 35.50 e 25,50.

I reggenti

delle Sottosezioni sono invitati a procedere alla riscossione delle quote dei propri dipendenti e passare in Segreteria per il ritiro dei relativi bollini. Si fa presente che le Sottosezioni, i cui soci si ridurranno a meno di dieci, verranno sciolte. I Reggenti sono anche pregati di voler inviare un notiziario dell'attività esplicata dalle rispettive Sottosezioni.

Le credenziali

oggi più che mai preziose e ricercate, sono un privilegio che può offrire soltanto il CAI, per usi strettamente alpinistici. Durante l'anno in corso, ogni socio avente diritto, potrà ottenere una riduzione del 70 e una del 50 per cento, fino a consumazione. Le credenziali non usufruite verranno considerate come se lo fossero state. La richiesta alla Segreteria deve avvenire almeno quattro giorni prima della partenza, versando in anticipo la cauzione prescritta.

La medaglia d'argento

alla memoria è stata concessa al nostro Caduto Sottotenente degli Alpini Vincenzo Alliata, ingloriatosi sui campi sanguinosi della Grecia. Alla sua anima eletta va il nostro commovente pensiero.

Il programma

dei raduni culturali diventerà sempre più interessante e attraente. Dopo la serata del camerata Gajfas, la quale, quando leggerete queste notizie, l'avrete certamente già gustata, si avrà giovedì 19 febbraio, sempre nel salone dell'O.N.D. Ministero delle Finanze, una serata organizzata a cura del nostro alacre Cine CAI. Verranno proiettati due film a colori della produzione *Bellaja film*, intitolati: «Le rosee-verdi Dolomiti care agli arrampicatori» e «Le orgie del Parco Nazionale d'Abruzzo». Seguirà la dizione di numerose poesie romanesche dovute alla fantasia inesauribile di Tosti, recitate da lui medesimo con lo slancio lirico che lo distingue.

In marzo sarete invitati a sentire l'alata prosa dell'avv. Sindici, che sta preparando due originali esposizioni d'ispirazione alpina, intitolate: «Gesù e la montagna» e «I canti dei montanari». Alla fine del mese stesso sarà ospite della Sezione l'accademico del CAI G. Marini, definitivamente rimessosi dagli acciacchi invernali, il quale vi parlerà dei paradisi bianchi, e vi farà assistere alle prodezze dei migliori sciatori internazionali.

In aprile il prof. Deffeyes di Aosta ci narrerà delle imprese alpine della Principessa di Piemonte e dei principini, illustrandone gli episodi con straordinarie diapositive. L'avvenimento è particolarmente atteso, e non mancherà di destare un grandioso entusiasmo. Si spera pure che il dr. Gervasutti, una delle tante glorie dell'alpinismo contemporaneo, accetti il nostro invito e venga tra noi per farci sentire alcune delle sue scalate più famose, argomento questo che sarà sommamente gradito dal nostro pubblico appassionato.

Fra l'uno e l'altro di questi numeri di eccezione, avranno luogo in sede le solite ricreazioni a cura dei soci più volonterosi e saputi. Citiamone qualcuno: il dr. Vecchietti, fattosi notare recentemente per la sua collaborazione a *Le Alpi;* il dr. Zapparoli, Venanzi, De Rege, Bellotti, l'ing. Maurizi, ingegner Schiaffino, particolarmente versato sulla tecnica dei rifugi alpini, e diversi altri di cui ci sfugge il nome: ah! avevamo in punta di memoria anche l'ing. Arredi, scienziato d'acque, il quale ci potrà argutamente intrattenere sulla vita intima dei ghiacciai...

A mali estremi

estremi rimedi, così un detto di veneranda memoria. Visto che le credenziali del 50 per cento collettive debbono purtroppo annoverarsi fra i ricordi di nostalgica memoria, e che una buona parte dei soci è obbligata a santificare soltanto le mezze feste, perchè la domenica mattina lavora, le gite di una volta debbono per ora venir trascurate. Così si è fatto la bella pensata di utilizzare almeno le poche ore libere nel pomeriggio della domenica. Verranno organizzate delle escursioncine nei vicini dintorni di Roma, diciamo pure delle passeggiate digestive, che serviranno a tener desto il gruppo più efficiente dei nostri soci che non possono rassegnarsi a tener ferme le gambe poderose. Si approfitterà per accomunare l'utile al dilettevole, scegliendo mète di importanza storica ed artistica. Ad illustrarle convenientemente e a celebrarne i fasti si adopreranno alcuni nomi illustri del nostro cenobio culturale, sempre tanto premurosi e fedeli al sodalizio: l'Ecc. Giovannoni, il camerata Venanzi, a cui le pietre romane non riescono oramai celare alcun segreto anche il più riposto, ed il cav. Ferreri. A questi convegni di sapore... accademico (ma non tanto) saranno particolarmente invitati e festeggiati i reduci, i soci militari in licenza e i richiamati.

Rivolgersi tempestivamente in segreteria per conoscerne gli appuntamenti ed itinerari.

La tenzone

ingaggiatasi fra il Presidente ed il Vice Presidente per chi offre di più alla Sezione, è nel suo pieno sviluppo. Ambedue stanno battendosi a denti stretti per la conquista dell'ambito primato. E' magnifica la lotta che di tanto in tanto si ravvisa fra i due contendenti, cercando, ognuno per suo conto, di sorprendere l'avversario in un momento di debolezza. All'ultima tappa è giunto primo, per uno... scarpone, il tenace Presidente. Infatti l'ultima volta, come abbiamo dato già notizia, il Vice aveva versato un pingue obolo di lire 500 per il sentiero del Gran Sasso. Il Presidente, approfittando di un momento di distrazione del suo alter ego, l'ha sopravanzato, offrendo altrettanto, più una copia di *Trent'anni di Alpinismo*, il magnifico volume di A. Hess, e l'ultima opera del celebre esploratore P. Ghiglione, *Le mie scalate nei cinque continenti.*

Nel mentre ci compiacciamo sinceramente per questa nuova prova di attaccamento alla Sezione, ci domandiamo: come finirà questo certame di liberalità? Tutto fa presagire che i colpi di scena si ripeteranno ancora; la lotta sarà all'ultimo... soldino!

Landi e Sterbini

dirigeranno un'ascensione al Pizzo d'Eta (m. 2037) il 7-8 corrente. Il programma-orario sarà il seguente: *Sabato* 7, appuntamento alla stazione Termini alle ore 17,45; partenza 18.30; arrivo ad Avezzano dove si pernotterà. - *Domenica* 8, partenza da Avezzano alle 5.44 (con questo freddo!) per giungere alla stazione di Rendinara alle 6.43. Da qui si prenderanno le mosse, chi a piedi e chi in sci, per puntare alla vetta, che si attingerà (è proprio il caso di dirlo, dati i metri di neve che la coprono) alle 11.30. Colazione al sacco (senza tessera). Dopo aver ammirato il magnifico panorama spaziante su tutta la cerchia degli Appennini, talmente coperti di neve da sembrare che la riserva destinata alle Alpi sia stata accaparrata da quelli, si ripartirà alle ore 13 e mezzo. Ritorno a Rendinara, donde in treno ad Avezzano. Cena (questa volta con tessera) e poi in viaggio per Roma, dove si arriverà a mezzanotte, in tempo per far a botte e spintoni sul notturno... Spesa: a tariffa intera L. 70, a tariffa ridotta L. 38. Nessuno manchi; così almeno i due direttori non si lamenteranno di aver poco da fare!

PERSONALIA. — Sabato 10 gennaio cessava di vivere, all'età di 82 anni, il sig. Felice de Marchis, padre adorato del nostro camerata Mario. A lui, alla moglie Anna Maria ed ai parenti, porgiamo il nostro più sincero cordoglio per l'irreparabile sciagura.

SALUTI da Stefano Traversa che si è stabilito a L'Aquila e sta seguendo un corso per cronometrista, dal quale uscirà certamente con 30 lodato, e da Dante Alberici che si trova militare in Grecia. Contraccambiamo cordialmente. Ed ora facciamo punto... Arrivederci al prossimo numero.

PENSIONE DI PEZZA
ROVERE (L'Aquila)
MAGNIFICI CAMPI DI NEVE
ACQUA CORRENTE CALDA E FREDDA, TERMOSIFONE
OTTIMA CUCINA CASALINGA
Pensione giornaliera L. 30.
Facilitaz. ai soci del C.A.I.
Scrivere a: Pietrantoni Antonio - Rovere di Roccadimezzo (L'Aquila)

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Galleria Subalpina - TORINO - Telefono N. 44611

SOTTOSEZIONI

Canavesana - Valle Susa - Settimo Torinese - Venaria Reale

Tesseramento per l'anno in corso

Rammentiamo ancora ai soci ritardatari che è necessario mettersi al più presto in regola con la quota sociale per l'anno XX. Un rapido concludersi delle operazioni d'incasso delle quote dà modo alla Società di fare un programma della propria attività da svolgere, in perfetta armonia con le disponibilità finanziarie.

Assemblea generale dei soci

Ricordiamo che l'assemblea generale avrà luogo giovedì 12 febbraio, alle ore 21.30 nei locali della Sede sociale.

Invitiamo i soci tutti a partecipare a questa manifestazione, nella quale si rivede in rapida sintesi il cammino percorso e si stabiliscono le basi per l'attività da svolgersi.

Convegno dei reggenti *le sottosezioni*

Il Convegno dei Reggenti le Sottosezioni avrà luogo domenica 15 febbraio, alle ore 10,30 nella Sede sociale. Per l'iscrizione al rancio rivolgersi presso la Segreteria.

VII Mostra sociale di fotografia alpina

L'inaugurazione della Mostra sociale di fotografia alpina avrà luogo giovedì 26 febbraio alle ore 21.30.

LA FESTA degli scarponcini UGET

Quella di domenica 25 gennaio è stata una festa improntata ad una schietta famigliarità ugetina, nella quale i vispi bimbi dei nostri soci hanno portato dei doni da offrirsi ai bimbi della montagna.

I soci della nostra Sottosezione di Venaria Reale si sono prodigati per dare alla manifestazione quella caratteristica che contraddistingue questi graziosi raduni di bimbi.

Gli scarponcini Uget ed i loro genitori sono stati veramente munifici, sia in offerte di giocattoli, di indumenti, che in offerte di denaro, cosa che ci dà la sicurezza di poter largamente rendere felici i bimbi delle località prescelte per la distribuzione dei doni.

Il nostro salone era gremitissimo quando il consocio Mensa iniziò a far lavorare i suoi bravi burattini.

Tutti i visetti dei bimbi erano protesi verso il magico teatrino dove «Balanzone» ne faceva di tutti i colori.

Applausi dei piccoli e dei grandi hanno salutata la chiusa della esilarante commedia.

Nell'intervallo la Direzione della Uget offrì a tutti i partecipanti un dolce... ricordo della bella festa, e si passò quindi alla seconda parte, dove si esibirono i dicitori, i giocolieri, l'orchestrina, i coristi, ecc. Tutti molto bravi nelle loro interpretazioni che divertirono tanto il mondo piccino. Così la Uget, assicuratisi, dalle mani dei suoi affezionati e piccoli Scarponcini, i regali, li porterà, nelle due distribuzioni del 1.o e dell'8 febbraio, ai bimbi della montagna.

Dalle colonne de «Lo Scarpone» ringraziamo ancora tutti coloro che così validamente contribuirono per la riuscita della manifestazione.

Tessere O.N.D.

I soci possono prelevare presso la nostra Segreteria le tessere OND per l'anno XX, al prezzo di L. 10.—

Le operazioni di distribuzione delle tessere OND devono essere chiuse al più presto, per cui invitiamo i ritardatari a provvedere con cortese sollecitudine.

Biblioteca CAI-UGET

Ricordiamo che la riconsegna dei libri in lettura ed il prelievo di nuovi volumi deve avvenire nelle sere di giovedì dalle ore 21 alle 23.

Invitiamo i soci a voler offrire, per la dotazione della nostra biblioteca, dei volumi di carattere alpinistico. Incaricato per la biblioteca CAI-UGET è il consocio Merlo Vincenzo.

Precisazioni e notizie

In questi giorni saranno appaltati i lavori per la costruzione del Rifugio CAI-UGET Guide Rey che sorgerà nella pittoresca e rude Valle Sea.

La notizia sarà certamente accolta con vivo piacere dai nostri soci, ed in particolare da quelli delle Sottosezioni Canavesana, Venaria Reale, Settimo Torinese, che sono i frequentatori più assidui della Valle Sea.

* * *

L'Ecc. Angelo Manaresi, nella sua indimenticabile visita fatta al XVII *Campo Nazionale CAI-UGET nel Gruppo del Monte Bianco e nel suo infiammante discorso tenuto in quella occasione, parlando della attività che la Uget va svolgendo per portare la massa dei lavoratori verso la montagna, ha precisato: «Se a Torino non esistesse la Uget, bisognerebbe crearla».*

Ecco perchè non ci stanchiamo di insistere presso i soci affinchè facciano opera persuasiva, specie tra i giovani, perchè la sana palestra della montagna sia sempre più frequentata.

* * *

E' bene ricordare che dalle file ugetine sono balzati degli alpinisti di indiscusso valore. Alpinisti che hanno tutta una storia di grandi ascensioni: Boccalatte, Farinone, Cicogna, Abrate, Calcagno, tutti del CAAI.

Nomi di alpinisti come: Massazza, Reynotti, Colli, Granaglia, Falcone, Mathis, Mussa, Brugnago, Stroccchi, Marocchino, Merlo, Merzeburger ecc. sono pure scaturiti dalle file ugetine.

Sia di un settore che dell'altro, l'elenco non è certo completo. Non intendiamo fare una mostra di nominativi. Vogliamo unicamente peccare di vanità ricordando che la Uget ha contribuito e contribuisce non solo al potenziamento della montagna, ma anche a quello dell'alpinismo, considerato nel senso etimologico della parola.

* * *

Alle richieste che ci pervengono e tendenti a sapere se anche quest'anno verrà organizzato il Campo Nazionale CAI-UGET nel Gruppo del Monte Bianco, rispondiamo che martedì 24 c. m. avrà luogo nella Sede sociale la prima riunione della Commissione organizzativa del campo stesso.

* * *

Sono state "temporaneamente" sospese le riduzioni ferroviarie collettive del 50 per cento per le località alpinistiche.

Restano le due credenziali annuali una del 50 ed una del 70 per cento con le norme speciali.

Riteniamo di non avere tra le nostre file dei soci che attendono a pagare la quota in attesa che siano ripristinate le riduzioni "temporaneamente" sospese.

Delle prove di affezione alla Società, sempre avute da soci stessi, escludiamo anzi questa ipotesi.

Se però vi fosse qualche elemento in questo ordine di idee, riteniamo di fare un vero servizio alla UGET pregandolo di rassegnare le dimissioni al più presto.

GI DUE

Gruppo Sciatori
Penna Nera
Via Napo Torriani N. 24
MILANO

Ringraziamenti dei soci alle armi

Hanno inviato ringraziamenti per pacchi e vaglia ricevuti, assieme ai saluti di tutti noi i camerati alle armi: Marconi, Riffalari, Monzellato, Giuliani, Bonfanti, Benedetti.

Piccoli Franco, il nostro marinaio, in occasione della sua breve licenza ha fatto visita in sede, con grande soddisfazione per i camerati presenti, che gli hanno tributato affettuose manifestazioni di cameratismo. Riffaldi dalla Libia ci comunica la speranziella di venire presto in licenza. Bravo Riffaldi, il nostro aviatore, presente sulla Manica e nelle battaglie aeree della Libia. Ci auguriamo di poterlo riabbracciare presto.

Pagamento quote sociali

Si sollecitano i soci che non lo avessero ancora fatto, a volersi mettere in regola coi versamenti delle quote sociali.

Noterelle e cronache

Si dice che... Macchiavelli, il nasone, abbia già affardellato lo zaino! L'agitazione fra i camerati, a questa voce che corre insistente, è profonda. Speriamo che egli ci sia lasciato, come ci è lasciato il formidabile Pucci, che pure anela di cacciarsi a capofitto nella mischia. Daremo maggiori particolari nel prossimo numero.

Orario sede

E' aperta tutti i martedì e venerdì dalle 20.30 alle 22.

S.E.M. Sezione C.A.I.

SCI C.A.I. - S.E.M.

MILANO - Via Zebedia 9

Un ambito premio al nostro lavoro

L'Ecc. Manaresi, Presidente generale del C.A.I., si è compiaciuto inviare al nostro Presidente la lettera che qui riproduciamo, che costituisce un ambito premio alle nostre fatiche, ed è uno stimolo a sempre meglio fare per il potenziamento del C.A.I. e della nostra S.E.M.:

«Ho letto con vivo interesse la tua particolareggiata relazione sull'attività svolta dalla Sezione S.E.M. nell'anno XIX, *in occasione della celebrazione del primo cinquantennio di vita sociale.*

Sono lieto di rinnovare ancora una volta a te e a tutti i tuoi collaboratori il mio vivo plauso per quanto avete fatto e continuate a fare, nonostante la situazione eccezionale.

Alcune notizie della vostra attività saranno riassunte nella rubrica «Cronaca delle Sezioni» della rivista Le Alpi: *mi rincresce che la grande penuria di spazio nel nostro periodico, non consenta di dare maggiore rilievo all'illustrazione della vostra appassionata opera».*

Il nostro Consiglio Direttivo

L'attuale Consiglio direttivo sezionale risulta composto nell'identico modo di quello che ha guidato il nostro Sodalizio nel biennio 1940-41; unico cambiamento nella Presidenza dello Sci C. A. I. - S. E. M., a seguito delle dimissioni rassegnate per motivi di lavoro dall'amico Enrico Moroni. A sostituirlo è stato chiamato l'ottimo socio Ambrogio Risari, e mentre porgiamo a Moroni il ringraziamento più cordiale ed affettuoso per l'opera svolta con passione, fede grandissima e con attaccamento più che fervente ai colori della S.E.M., diamo al camerata Risari il benvenuto di tutti i soci, ed a nome di essi gli assicuriamo la più devota, amichevole collaborazione, sì che i colori del gagliardetto sociale abbiano sempre a sventolare sulle nostre amate montagne. Il Consiglio direttivo sezionale risulta così composto:

Acquati Gr. Uff. Rag. Leonardo, *Presidente*
Dalla Cola Cav. Ernesto, *Vice Presidente*
Bianchi Rag. Erasmo, *Consigliere Segretario*
Piazza Martino, *Consigliere Segretario Amministrativo*
Bramani Cornelio, *Consigliere* (Manifestazioni sociali)
Castelini Arnaldo, *Consigliere* (Manifestazioni sociali)
Colombo Giulio, *Consigliere* (Commissione Capanne)
Portalupi Ferrante, *Consigliere* (Economo-bibliotecario)
Resmini Geom. Mario, *Consigliere* (Ispettore tecnico capanne)
Risari Geom. Ambrogio, *Consigliere Presidente S.C.I C.A.I.-S.E.M.*
Torri Rag. Piero, *Consigliere contabile*
Danelli Giuseppe, *Revisore dei conti*
Moroni Dott. Rag. Gino, *Revisore dei conti*
Vighi Carlo, *Revisore dei conti*

I figli dei soci sono iscritti gratuitamente alla S. E. M.

Per coloro che non avessero letto i precedenti notiziari, rammentiamo che la S.E.M offre l'iscrizione gratuita ai figli dei soci che non hanno raggiunto i dodici anni. Preghiamo pertanto gli interessati di voler fornire in Segreteria i dati anagrafici, e possibilmente una fotografia per il rilascio della tessera, la quale darà diritto alle riduzioni sezionali e a quelle previste nei rifugi della S.E.M.

Nel contempo rammentiamo ancora ai soci di voler provvedere prontamente al pagamento della quota sociale per l'anno XX, onde non aggravare il lavoro non indifferente che già obera i volonterosi che con tanta passione e tanto disinteresse prestano la loro opera per il buon andamento sociale. Il lavoro e le spese di sollecito possono invece essere volti più proficuamente in altri campi.

Il volume della storia della S. E. M.

Mentre constatiamo con piacere il successo di diffusione che il volume della nostra storia cinquantennale sta prendendo, dobbiamo far sì che tutte le nostre forze siano mobilitate alla massima diffusione di esso; pertanto tutti i soci devono impegnarsi a collaborare con noi, anche per alleggerire il gravosissimo onere che la nostra Sezione si è assunto ed al quale ha fatto fronte brillantemente.

La stampa cittadina ha già dato delle recensioni della pregevole opera del nostro Fasana, e ci piace qui riportare lo stralcio di qualcuna di esse:

Il Popolo d'Italia: *«Difficile è dire quale ne sia il vero valore, poichè esso è dato da vari e molteplici elementi di carattere spirituale e tecnico; tuttavia questa pubblicazione che si arricchisce di pregevoli disegni ed illustrazioni inedite, è il migliore contributo di onore e di amore che si poteva fare al vecchio e glorioso Sodalizio milanese che onora la montagna e coloro che per essa caddero sospinti dalla fede».*

La Gazzetta dello Sport: *«Ma soprattutto non dimenticheremo un consiglio: tutti gli alpinisti devono conoscere ed apprezzare questa pubblicazione. Se in essa si è voluto mettere in piena luce la storia e le opere della S.E.M., è anche vero che nelle sue pagine si ritrova la storia dell'alpinismo milanese, con tutto il suo impeto sportivo, con tutte le sue caratteristiche, con tutta la sua passione, che hanno sempre fatto della nostra vecchia Milano uno dei più grandi «centri alpinistici» non solo delle Alpi, ma di molte altre categorie sparse per il mondo, sulle cime delle quali gli scarponi ambrosiani hanno portato tutto il loro entusiasmo e tutta la loro volontà di espansione.»*

In memoria di Giorgio Maggioni

Su concorde parere di tutti, e seguendo l'origine primitiva della iniziativa, informiamo che la somma raccolta verrà devoluta in misura ridotta per l'erezione di un ricordo marmoreo sulla tomba del nostro carissimo Amico, e per la differenza assai più considerevole, per una oblazione a totale beneficio dell'Asilo di San Martino Valmasino, in modo che i bimbi di questo paese abbiano a beneficiarne direttamente:

Totale precedente	L.	5.660,—
Malgoni Evelina	»	50,—
Vaccani Ferdinando	»	24,—
Risari Luigi	»	25,—
Oggioni Emilio	»	20,—
Totale	L.	5.779,—

Per i nostri soldati

La festa della Befana dei nostri bimbi, ha dato modo quest'anno di riprendere nuova lena per la spedizione dei pacchi-dono ai nostri soldati. Infatti, con l'avanzo rimasto delle generose offerte pervenute da soci che non vogliono essere nominati, ma che ringraziamo di tutto cuore per lo squisito gesto di sensibilità che ha voluto ricordare la memoria di un altro nostro carissimo amico, innanzi tempo strappatoci dal destino crudele, *Vittorio Guidali*, si è un pochino rinforzato il fondo per l'acquisto di oggetti, cibarie, indumenti ed altro che servano a confezionare i pacchi.

In questo frattempo, il camerata Castellini, la sua gentile figliola e la signorina Grassi non hanno dormito però, e con ammirevole e lodevolissimo spirito di iniziativa sono riusciti a raccogliere tanta roba da poter confezionare circa 150 pacchi che via via verranno spediti a combattenti sul fronte russo.

L'iniziativa non ha bisogno di essere commentata. La segnaliamo unicamente perchè il socio sappia quello che la S.E.M. riesce a fare in questo campo, e proporzionalmente alle proprie forze vi concorra. Parecchi nostri soci combattono sul fronte russo, e si ricordano molto della S.E.M. e di noi; è giusto e doveroso che i soci si ricordino di loro, non solo con scambio di corrispondenza, ma anche in una forma un pochino concreta, che in fondo in fondo, non costa soverchi sacrifici: qualche pacchetto di sigarette e nulla più.

Attività sociale

L'avarizia di neve non consente una eccessiva attività sciistica; però, qualche gruppo di fedelissimi tenta ugualmente delle sortite che in genere sono premiate, se non da abbondanza di neve, da un tempo splendido; infatti domenica 11 gennaio, un gruppo di sette soci si è recato in Plaleral e con neve discretamente sciabile, ha potuto compiere una discesa fin quasi a Pasturo.

Come abbiamo annunciato, per il prossimo febbraio sono state messe in programma da due gruppi di soci, due settimane sciistiche in Dolomiti, facenti centro a Cortina d'Ampezzo; un gruppo si tratterrà in detta località da sabato 14 fino alla domenica 22 e l'altro si trasferirà da Passo Rolle fino a Dobbiaco, ricongiungendosi con coloro che si fermeranno a Cortina. I programmi sono esposti in sede e le iscrizioni sono limitatissime, data la scarsità di posti disponibili.

Proiezioni a colori

Martedì, 3 febbraio, ad ore 21, in sede, il socio Italo Fasanotti proietterà una interessantissima serie di diapositive a colori.

LUTTI — A Lenno è deceduto l'ultra ventennale nostro socio Diego Contini; alla desolata famiglia rinoviamo l'espressione del nostro cordoglio.

GULLE. — La famiglia del socio ing. Remo Minazzi è stata allietata dalla nascita di Renzo. Congratulazioni ed auguri di prosperità.

Nelle Sezioni del C. A. I.

Cava dei Tirreni

Vita sezionale. — Il numero dei soci ha raggiunto il centinaio, ma si sta facendo attiva propaganda per aumentarlo.

Accanto al gruppo speleologico, che ha compiuta un'interessante esplorazione sulla zona del Tuciano, sono stati costituiti i gruppi sciatori, rocciatori, ciclisti e pattinatori.

E' stato dato inizio all'attività sciistica in località adatte, quali Roccaraso, Montevergine e in Lucania, e sono in programma settimane sciistiche con traversate nelle Dolomiti e in Piemonte.

La Sezione ha deciso di provvedere alla costruzione di un rifugio su M. S. Angelo di Cava (m. 1130) su progetto del Presidente, ing. Autuori. E' stato costituito a tale scopo un fondo di L. 1250, ed è stata aperta una sottoscrizione fra i soci, basata sulla massima «chi più ha, più dà», e con una quota minima base di lire 60.

FRA I DOPOLAVORISTI

I campionati della neve dell'O.N.D.

Nei giorni 27 e 28 febbraio e 1.o marzo si svolgeranno a Cortina d'Ampezzo i campionati nazionali dell'O.N.D. di discesa per sciatrici, di mezzofondo per sciatori e di marcia e tiro per pattuglie.

Ai campionati di marcia e tiro potranno partecipare due pattuglie per ogni Dopolavoro provinciale; la gara comporta una prova di marcia a cronometro su di un percorso che sarà di Km. 18 per la categoria A, 15 per la cat. B, 9 per la cat. C; una prova di tiro con fucile mod. 91 su sagome di uomo in ginocchio, alla distanza di m. 100. Ogni pattuglia sarà composta di tre sciatori non iscritti nelle categorie nazionale o azzurri della F.I.S.I.

Al campionato di mezzofondo, su una distanza di Km. 12 con m. 300 di dislivello, potranno partecipare i primi due classificati in ogni selezione provinciale. Nello stesso modo è regolata la partecipazione ai campionati di discesa femminile, che si svolgeranno su un tracciato di circa 2000 metri, con un dislivello di m. 300.

LOMBARDIA

Il Trofeo Baraggia vinto dal Dopolavoro Montecatini. — Il più lusinghiero successo ha arriso il 19 u. s. alla gara sciistica staffette che il Dopolavoro Breda di Sesto S. Giovanni ha fatto svolgere al Piano dei Resinelli per la disputa della Coppa Baraggia. Venti squadre, con un totale di 60 sciatori, hanno preso parte alla competizione, la prima di quest'anno per la provincia di Milano, favorita da buona neve e da bella giornata. La pista era tracciata verso il M. Cuvignone su un percorso di Km. 18 pei tesserati F.I.S.I. e di Km. 12 per i dopolavoristi, divisi rispettivamente in tre frazioni di Km. 6 e 4. Dopo un minuto di raccoglimento per ricordare Carlo Baraggia, operaio della Breda caduto per la Patria, venne data la partenza simultaneamente ai concorrenti. Il Dopolavoro Montecatini si è aggiudicato la vittoria, seguito dal Dop. Falck e Pirelli. Ottima l'organizzazione.

CORRISPONDENZA DI GUERRA

Un socio della S.E.M. in terra di Russia

Come per la guerra sul fronte occidentale, in Albania, in Grecia, anche per la Russia il nostro giornale può presentare ai lettori il suo «servizio particolare dal corrispondente», che in questo caso non è l'inviato di grido, ma un socio della S.E.M. di Milano, Giordano Conalbi, appartenente al Corpo di spedizione italiano in Russia, in qualità di soldato di un autoreparto pesante. La corrispondenza reca la data un po' remota del 6 novembre scorso, ma non per questo lo scritto perde di attualità. Si tratta di impressioni fresche, spontanee di uno che ha partecipato alla spedizione e che hanno pertanto la virtù della sincerità, delle cose viste di persona e non attraverso il racconto di altri. La lettera ci è stata trasmessa dalla Presidenza della S.E.M per la pubblicazione e siamo lieti pertanto di offrirla ai lettori anche se non si tratta, per una volta tanto, di materia alpinistica.

Il Conalbi accenna fugacemente al viaggio attraverso l'Austria e l'Ungheria, e poi prosegue:

«A M... ha termine il nostro viaggio in ferrovia, ed anche quello dei nostri autocarri. Già, dimenticavo di dire che appartengo ad un autoreparto, mentre ho lasciato a casa, in tempi come questi, gli sci e gli scarponi. A noi spetta l'onore di essere fra i primi — anzi il primo autoreparto italiano — che pone piede su questo suolo, diretto verso il fronte anti bolscevico. La guerra è già nell'aria, sebbene il rombo del cannone sia ancora lontano. Il nostro lavoro comincia subito, alacre ed impaziente, appena lasciata la strada ferrata: occorre far proseguire verso l'interno tutto il materiale necessario alla vita ed all'attività del nostro Corpo di Spedizione. La nostra vita di guerra è quindi cominciata.

Pochi giorni dopo però leviamo già le... ruote per raggiungere B..., ultimo paese in cui qualche traccia di civiltà è ancora visibile. La zona è piuttosto montuosa, la strada serpeggia in un vasto fondo valle; il paesaggio nel suo insieme ridesta nel cuore la nostalgia di altre vallate consimili nell'Italia che ho appena lasciata.

Il fondo stradale alquanto accidentato (questo nemico acerrimo di noi centauri moderni) ci obbliga a qualche moccolo... che diverrà poi il primo d'una interminabile serie. Giungiamo ora, in fila indiana, ai primi contrafforti dei Carpazi. Gli abitanti della regione, in parte ancor Romeni, ci accolgono con sorrisi ospitali; ma quelli di razza ebraica, che qui sono ancora annidati in gran numero, ci guardano sempre con occhi diffidenti, nemici. Unti e bisunti nelle loro nere palandrane (son tutti vestiti uguali) s'intravvedon loro appena gli occhi attraverso un arruffio di peli che dalla testa scende fino al mento. All'infuori di questa razza senza patria, gli abitanti vestono i caratteristici costumi ungheresi e romeni dalle tinte vivaci che mettono allegria.

Due passi sui Carpazi

Ai piedi dei maestosi Carpazi vien dato l'alt. Non mi pare vero d'approfittare di questa sosta per sgranchire un po' le gambe girovagando qua e là sulla montagna per mio conto, dopo giorni e giorni passati senza fare un passo a piedi. Dimentico d'essere automobilista per ridiventare alpinista. Ma per poco, chè si riparte dopo appena qualche giorno, e questa volta per iniziare quella marcia vittoriosa che, ancor oggi non ha tregua. Attraverso i Carpazi si entra in Romania, accolti da un ridente paesaggio alpestre; peccato che non si abbia tempo d'abbandonarci alla contemplazione del panorama, dovendo badare a dove si mettono... le ruote con questi autocarri stracarichi su queste strade.... poco strade. Anche qui l'accoglienza della popolazione è entusiasmante; al nostro passaggio, nel loro idioma, che sa tanto di latino, ci investono di domande, alle quali rispondiamo con sorrisi e salutoni.

Ormai la Russia è a pochi chilometri da noi, ma ancora non sentiamo la guerra se non nel lavoro logistico. Una settimana di maltempo (assolutamente inattesa in pieno luglio) ci dà parecchio filo da torcere per quanto riguarda la viabilità. Le difficoltà in questo campo ci sembrano enormi (ed eran rose in confronto alle... «autostrade» del paradiso bolscevico!). Si lavora giorno e notte finchè a poco a poco la immensa colonna, composta da centinaia di automezzi, si libera dall'impantanamento e si avvia verso l'est; è il Corpo di spedizione italiano che va incontro al nemico dello civiltà.

Alla frontiera fra la Romania e l'U.R.S.S. una cittadella, la prima di quelle sottoposte al martirio della guerra, ci accoglie con la sua desolata miseria. Un guartiere è completamente raso al suolo dai bombardamenti bolscevichi, che non volevano evidentemente lasciare un muro in piedi nella loro precipitosa ritirata; enormi incendi, provocati dagli ebrei prima di fuggire, hanno ridotto tutti i quartieri ad un ammasso di rovine. Evacuata in tempo, già fin d'ora i primi profughi ritornano, in cerca angosciosa delle case che non ritroveranno più.

Di tra le piante d'un rustico giardino sette croci allineate, coi loro elmetti, segnano la via che dobbiamo seguire; nella loro commovente semplicità, par ci narrino il sacrificio di quelli che caddero fra i primi in questa guerra di liberazione: parlano un loro eroico linguaggio, gli elmetti crivellati da colpi di mitraglia, bruciacchiati quasi tutti. Poco più innanzi, ancora fermi al loro posto di combattimento, alcuni autocarri ridotti ad irriconoscibili ammassi di rottami, denunciano l'accanimento della difesa di quei sette soldati del Reich, appartenenti al mio stesso Corpo.

Prime tracce della guerra

Commossi ed orgogliosi, proseguiamo il nostro instancabile cammino verso l'est; varchiamo il Prut su un ponte di fortuna, e ci troviamo in Bessarabia. Ecco aprirsi dinanzi a noi il granaio d'Europa! I Russi avevano già ripiegato.

Ora le traccie della guerra, la vera guerra combattuta, si moltiplicano sotto i nostri occhi, cominciando da un profondo e ben costrutto fossato anticarro che segue il corso del fiume; qua e là giacciono in disordine i resti dei primi carri armati che hanno affrontato le truppe dell'Asse nel vano tentativo di arrestarle. Più ci inoltriamo sulla pista polverosa e sempre più numerosi s'incontrano i resti — sventrati, bruciati, distrutti dall'esplosioni — di quelli che furono i carri armati russi. Guardiamo alcuni colossi da 50 ton. ridotti a ferraglia fumante.

I chilometri s'aggiungono ai chilometri senza che il monotono paesaggio cambi d'un filo: sempre i medesimi campi stendentisi a perdita d'occhio dinanzi a noi sempre le medesime ondulazioni del terreno susseguentisi all'infinito, talchè non par neanche che si avanzi. (La nostalgia dell'Italia ci afferra più forte che mai nel mio ricordo si stagliano nitide le Prealpi lombarde che fan da corona alla mia Milano).

Non mancano qua e là colture di verdura (in prevalenza barbabietole, cavoli e patate) che i bolscevichi concedevano con sobrietà al popolo russo per sfamarsi; ora, con nostro grande entusiasmo, costituiscono una variante al rancio.

Arrivo al Nistro

Marciamo sempre, e sempre aumenta in modo impressionante il materiale bellico lasciato dal nemico in fuga: aumentano però anche, purtroppo, le croci fra il grano, coronate da elmetti tedeschi e romeni. I nostri alleati ci sono dunque d'esempio e di sprone.

Si giunge intanto al Nistro, che varchiamo su un ponte di fortuna costruito dai Tedeschi: vediamo alla nostra sinistra quello fatto saltare dal nemico in ritirata, nel bel mezzo del quale giace capovolto un carro armato russo, vittima dei propri camerati, che nella furia di scappare non hanno pensato alla vita dei compagni. Constateremo poi che questi casi, in Russia, si ripetono con un crescendo impressionante.

Non abbiamo ancora visto il nemico, ma ne abbiamo già appreso la ferocia dalle traccie che lascia nei villaggi che ha dovuto abbandonare. Constatiamo intanto «de visu» che la popolazione vive ben miseramente; le manca quel minimo che rende confortevole l'esistenza; in compenso però le veniva largita su vasta scala la propaganda. Il nostro arrivo era temuto come fossimo briganti della peggior risma; notiamo perciò la loro sorpresa nel vedersi trattati umanamente, cosicchè finiamo per divenire in men che non si dica ospiti graditi. La cosa è incoraggiante.

Non posso tralasciare dal fare un cenno alle orribili piste sulle quali le nostre macchine arrancano con sforzi incredibili; buche, sassi, fossi, sterpaglia e polvere, polvere, polvere!....

Eppure avanziamo, con perseveranza e con immutato slancio, per incontrarci al più presto col nemico. Siamo tutti impazienti.

GIORDANO CONALBI

(continua)

GASPARE PASINI
Direttore responsabile
Edit. (S.A.M.E.), Via Settala 22, Milano
Tipografia della Soc. Anon.,